

COMUNE DI NAPOLI

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno 25/11/2011



Trascrizione eseguita a cura della

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno 25/11/2011

Inizio lavori ore 15.20

PRESIDENTE PASQUINO

La seduta è aperta, procediamo all'appello.

La Dott.ssa Barbati procede all'appello

Sindaco: presente

Addio Gennaro: presente

Attanasio Carmine: presente

Beatrice Amalia: presente

Borriello Antonio: presente

Borriello Ciro: presente

Caiazza Teresa: presente

Capasso Elpidio: assente

Castiello Gennaro: presente

Coccia Elena: presente

Crocetta Antonio: presente

Esposito Aniello: presente

Esposito Gennaro: presente

Esposito Luigi: presente

Fellico Antonio: presente

Fiola Ciro: presente

Formisano Giovanni: presente

Frezza Fulvio: presente

Fucito Alessandro: presente

Gallotto Vincenzo: presente

Grimaldi Amodio: presente

Guanci Salvatore: presente

Iannello Carlo: assente
Lanzotti Stanislao: presente
Lebro David: presente
Lettieri Giovanni: presente
Lorenzi Maria: presente
Luongo Antonio: presente
Madonna Salvatore: assente
Mansueto Marco: presente
Molisso Simona: presente
Moretto Vincenzo: presente
Moxedano Francesco: presente
Mundo Gabriele: assente
Nonno Marco: presente
Pace Salvatore: assente
Palmieri Domenico: presente
Pasquino Raimondo: presente
Rinaldi Pietro: presente
Russo Marco: presente
Santoro Andrea: assente
Schiano Carmine: assente
Sgambati Carmine: presente
Troncone Gaetano: presente
Varriale Vincenzo: presente
Vasquez Vittorio: presente
Verneti Francesco: presente
Zimbaldi Luigi: assente

PRESIDENTE PASQUINO

Allora presenti 42 su 48, la seduta è valida. Nomino scrutatori i signori Consiglieri Lebro David, Beatrice Amalia e Maurino Arnaldo. Prima di dare la parola ai consiglieri per l'Art. 37 vorrei esprimere anche in questa sala la solidarietà di tutto il consiglio come ho già fatto alla stampa all'assessore

Tommasielli che è stata vilmente aggredita nel suo studio professionale, ovviamente una persona inqualificabile, questa solidarietà la esprimiamo appunto con un applauso. Abbiamo ancora una persona, l'Onorevole Anita Sala della regione che è qui presente, la vorrei invitare a prendere posto sui banchi della giunta come ospite di questo consiglio, un saluto a tutte le donne che sono presenti oggi, il consiglio è un monotematico c'è però una delibera che va presa e quindi la facciamo un minuto prima. Ci hanno chiesto di fare gli articoli 37, abbiamo anche una consigliera provinciale, Serena Albano che invito al tavolo della giunta e la saluto a nome del consiglio. Allora c'è Fiola che ha chiesto l'Art. 37. Allora la parola al consigliere Moxedano per l'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE MOXEDANO

Grazie Presidente. Vista l'importanza della seduta e vista la presenza di tante donne presenti in aula sul consiglio per l'ordine del giorno che è monotematico, sulla violenza alle donne per discutere di questo argomento fondamentale in una giornata importantissima che è oggi, io inviterei i colleghi tutti e il Presidente di evitare in questa seduta gli articoli 37 e rinviarli alla seduta del giorno trenta. Perdere del tempo anche su argomenti importanti anche che si possono esprimere attraverso l'Art. 37 ma non inerenti all'ordine del giorno specifico e alla presenza in aula di tantissime donne, io chiederei la cortesia ai consiglieri di evitare, anche se è previsto a norma del regolamento l'utilizzo dell'Art. 37, ma in questa seduta nel rispetto dell'importanza della giornata mondiale contro la violenza alle donne, di evitare l'Art. 37 ed entrare immediatamente nell'ordine del giorno per il consiglio monotematico. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Il consigliere Fiola chiede la parola.

CONSIGLIERE FIOLA

Ordine dei lavori, sì grazie Presidente. Bene, la proposta del collega Franco Moxedano va accettata però io la vorrei migliorare visto che ci sono anche cose che possono essere comunque discusse, sono d'accordo con il consigliere

Moxedano a discutere ed entrare subito nel merito dell'ordine del giorno sulla questione però io direi di invertire l'ordine del giorno, quindi dare la possibilità agli Art. 37 di farli dopo la chiusura dell'argomento.

PRESIDENTE PASQUINO

Santoro pure è della stessa opinione? Lo ritira. Allora la parola al sindaco che ha chiesto di intervenire prima della seduta che inizia. Sull'argomento, sul monotematico sì. È chiusa la questione dell'Art. 37.

SINDACO

Allora buonasera a tutte e a tutti. Oggi è un giorno importante perché dobbiamo ricordare e fa un po' di tristezza pure, lo voglio ricordare nel 2011 ancora, che non ci deve essere alcun tipo di distinzione di genere come sancisce nel nostro paese l'Art. 3 della costituzione e come sanciscono le varie dichiarazioni dei diritti dell'uomo. Quello che è impressionante, a mio avviso, non sono tanto i dati conosciuti sulla violenza fisica e psicologica che viene esercitata nei confronti delle donne, sono i dati che non conosciamo, è la violenza che quotidianamente si manifesta soprattutto all'interno delle mura domestica e quella violenza che si manifesta purtroppo anche in ambienti dove ci dovrebbe essere quel livello di cultura, chiamiamolo così media che dovrebbe far comprendere quanto importante sia l'uguaglianza e la dignità degli esseri umani e in particolare delle donne. Ma oggi in un momento di crisi quello che vorrei ricordare è la violenza sociale che subiscono in un momento di crisi le donne più degli uomini, penso alle cadute in tema previdenziale, penso a quanto accade nei luoghi di lavoro con riferimento alla maternità, penso ai licenziamenti, penso che la crisi economica la paghiamo tutti ma le donne la pagano più degli uomini. Quindi accanto alla violenza fisica, alla violenza psicologica oggi c'è un tema di violenza e di disagio sociale particolarmente forte. Un'altra cosa che vorrei sottolineare portando anche un'esperienza del lavoro fatto prima di essere politico e di esercitare l'attività politica, a mio avviso che donne quando sono entrate in tutte le istituzioni hanno fortemente elevate non solo la qualità delle istituzioni, ma anche l'eticità delle stesse istituzioni. Qualcuno qualche volta

dice: ma questo accade perché le donne stanno, tra virgolette, al potere da meno tempo rispetto agli uomini. A mio avviso no! Io in quindici anni di magistrato ho incontrato tanti magistrati uomini e tanti magistrati donna e devo dire che il livello di eticità e l'idealità che alcune donne in condizioni difficilissime, ho visto donne andare a lavorare in udienza per dodici ore all'ottavo mese di maternità, ho visto veramente quanto sia importante la qualità che è entrata all'interno delle istituzioni. Da questo punto di vista è una testimonianza che posso portare direttamente. Io credo che oggi è veramente importante ricordare queste testimonianze di vita e quindi dare la parola soprattutto alle donne che poi hanno dimostrato, ricordiamocelo, nei momenti difficili, di essere anche avanguardia politica e culturale; potrei fare tanti esempi ma ne voglio fare tre in questa sede: una nella descrizione che ci viene fatta degli storici delle quattro giornate di Napoli quando a capo della rivolta di popolo ci furono in prima fila le donne e poi gli uomini, e le quattro giornate di Napoli sapete quanto sono importanti in questa città che è l'unita città d'Europa che si è liberata prima che arrivassero gli allenati dal nazifascismo e le donne hanno avuto un ruolo straordinario. Il movimento femminile degli anni '70 del secolo scorso, tutte le battaglie che sono state fatte in tema di aborto, in tema di divorzio, la lotta politica che il movimento femminile insieme al movimento studentesco ha condotto nel nostro paese e la carica politica nel contrasto alle derive del berlusconismo nel febbraio dello scorso anno. E se non ora quando, la lotta contro la logica dell'utilizzatore finale, quindi la lotta contro un modello che in questi anni è passato un po' nella società, la donna come emerge e che conta di più la donna che appare e che si mostra e non quella che fatica e che lavora, quindi la mortificazione della dignità della donna in quel milione di persone, ricordo Napoli che era piena di donne, non solo di donne ma anche di uomini a manifestare contro la logica dell'utilizzatore finale, io credo che nei momenti storici da un punto di vista culturale e sociale ma oserei dire in questa sede anche politico, le donne sono state in prima linea, in prima fila. Quindi io sono convinto in questo momento storico di grande difficoltà il movimento femminile potrà dare una carica politica molto forte a cambiare questo paese dal punto di

vista culturale, dal punto di vista sociale, dal punto di vista economico e dal punto di vista politico. Quindi oggi credo che il consiglio comunale di Napoli tutto all'unanimità saprà scrivere una pagina di vicinanza, di solidarietà ma soprattutto francamente di uguaglianza perché io sono stato sempre contrario alle quote di salvaguardia perché credo che in questo paese c'è bisogno di uguaglianza e non di garantire quote a minoranza. Le donne non sono minoranza, sono uguaglianza, Art. 3 della costituzione.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie sindaco. La parola adesso all'assessore Tommasielli che è l'assessore alle Pari Opportunità.

ASSESSORE TOMMASIELLI

Buongiorno e innanzitutto volevo ringraziare tutti, veramente tutti per il grande attestato di solidarietà. Quando il sindaco De Magistris ci ha chiamato e ci ha dato le deleghe ha detto ho bisogno di uomini e di donne coraggiose, noi cerchiamo di averlo quotidianamente e di andare avanti a schiena dritta. La scelta del 25 novembre come data commemorativa è scaturita dal movimento internazionale delle donne e vogliono le sorelle Mirabal attiviste e (AUDIO DISTURBATO)... del regime dittatoriale di (inc.) nella Repubblica Domenicana assassinate selvaggiamente il 25 novembre 1961 e divenute eroine internazionali. La loro storia è stata scelta come simbolo della grave violazione dei diritti umani e in particolare quelli che riguardano la dignità, il diritto alla vita, l'integrità fisica delle donne. L'assemblea O.N.U. ha designato il 25 novembre giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'organizzazione mondiale della sanità considera la violenza di genere come una priorità, un'emergenza di sanità pubblica e una violazione dei diritti umani. Un problema troppo spesso ignorato e sottostimato anche perché una delle forme più comuni di violenza è quella domestica. Le conseguenze sulla salute causate dalla violenza di genere sono gravi e poco conosciute benché esista una ricca e fornita letteratura sui decessi e sulle violenze. La violenza trascina con sé altre terribili problematiche e mi riferiscono ai suicidi, agli (inc.)

di femmine e alle donne morte per mutilazione genitale femminile e ai cosiddetti omicidi passionali che noi amiamo chiamare femminicidi. Essi esprimono senza alcun dubbio il declino dell'universo patriarcale e antropologicamente non si discostano dalle altre forme di brutalità come la lapidazione dell'adultera prevista ancora da alcune legislazioni arretrate. Nella stessa direzione si orienta l'ultimo rapporto Cedav che ha ricordato come la discriminazione di genere ostacoli e rallenti la crescita positiva delle società e delle famiglie. Una lettura di genere come categoria interpretativa ci permette di leggere la violenza nei confronti delle donne non come puro esito di devianza sociale presente solo in alcune fasce socio – culturali, ma come fenomeno legato ai conflitti di sesso in cui troppo spesso la violenza diventa l'unica modalità possibile nel rapporto uomo donna finalizzato a perpetrare e/o stabilire rapporti gerarchici e di dominio. L'Istat stima che oggi circa sette milioni di donne sono state vittime di violenza di età compresa tra i sedici e i settanta anni, il sommerso è elevatissimo e spesso vi è l'incapacità e l'impossibilità da parte delle donne specialmente quelle con indice di depurazione sociale alla rinuncia del coniuge. I femminicidi sono in costante aumento e nel 2010 127 donne nel nostro paese sono state ammazzate. Nei primi nove mesi del 2011 tale tragico numero è già a quota 98. Alla base di ogni violenza di genere ribadiamo esserci la discriminazione che può essere superata solo con una reale presenza delle donne nella sfera pubblica negli ambiti decisionali, nei luoghi di potere, in politica, nella cultura con cui si esprime la società civile, ma anche con un sapere giuridico più giusto; alla luce di questi dati ci sembra abbastanza preoccupante che il ministero pari opportunità è stato più o meno in questi giorni accorpato al ministero del lavoro e se il buongiorno si vede dal mattino con questo governo siamo nella notte fonda.

È per questo che il comune di Napoli ha voluto partecipare alla giornata mondiale contro la violenza con lo slogan: "Non abbassiamo la guardia". Dalla data del mio insediamento come assessore pari opportunità nella programmazione e nella politica di genere ho messo al primo posto il contrasto alla violenza sostenendo e implementando i servizi già esistenti. Il centro

antiviolenza incardinato nell'assessorato pari opportunità del comune di Napoli è gestito in collaborazione con l'arcidonna; esso offre servizi gratuiti, di sostegno psicologico e legale alle donne che subiscono violenze e discriminazioni. Il centro è un luogo dove si rafforzano i diritti delle donne perché deputato ad accogliere ed ascoltare quelle che rischiano di essere, o sono già, vittime di maltrattamenti. Le vittime sono accompagnate nel percorso di fuoriuscita dalla situazione che ha generato il maltrattamento. Il servizio in rete per 1522 che è un numero verde antiviolenza nazionale; è nel programma nel mio assessorato l'implementazione di questo centro e la creazione a raggiera di uno sportello analogo in ogni municipalità. Il 17 ottobre ultimo scorso presso la sala giunta abbiamo presentato i primi risultati dell'attività di casa Fiorinda, la nostra casa per le donne maltrattate situato in un immobile confiscato alla camorra. La casa per le donne maltrattate, inaugurato nel marzo ultimo scorso, ospita al momento sette donne e due bambini. L'immobile confiscato è di grande impatto simbolico perché riflette e promuove un messaggio di ribellione e di lotta contro la sopraffazione. L'iniziativa, pur risultando un'apertura efficace e costruttiva, risulta essere molto al di sotto degli standard numerici raccomandati dall'Europa. Abbiamo voluto però portare a compimento l'esperimento di casa Fiorinda e abbiamo proposto al ministero pari opportunità la possibilità di exit strategy per le donne dalla casa con la richiesta di borse lavoro al fine di favorire il processo di reinserimento nel mondo produttivo. La casa sarà rifinanziata però soltanto per altre trentatré settimane. E' da questi banchi che oggi in modo forte voglio lanciare un appello monito all'amministrazione regionale che ad oggi ha ancora in ostaggio i fondi del fondo sociale europeo dedicato all'antiviolenza con il serio rischio della revoca da parte dell'Europa e ricordare che da questo momento per ogni donna vittima di violenza nel nostro territorio, procederemo noi donne alla denuncia pubblica dei responsabili ritenendoli complici. Questo assessorato ha già vinto una battaglia importante assieme alle consigliere comunali, alle regionali, al vasto e vivace mondo delle associazioni femminili, alle donne dei sindacati che qui ringrazio e con le quali ho rinsaldato un patto d'acciaio perché la politica dei

diritti delle donne non deve e non può essere mortificata da caroselli di sigle e corporazioni. Questa è viva materia di questa giunta, del nostro sindaco e dell'amministrazione tutta ispirata alla tutela dei diritti costituzionalmente sanciti e al bene comune. Abbiamo ottenuto dopo due anni lo sblocco di alcuni fondi, siamo certi che con questi fondi riusciremo a movimentare lo stagnante mercato del lavoro femminile in questa città dove l'indice di disoccupazione in rosa è il più alto d'Italia. L'impegno sul fronte del contrasto alla violenza di questo assessorato si sta concretizzando inoltre nella stipula di protocolli di intesa con le forze dell'ordine, i tribunali, le autorità sanitarie della città per consolidare percorsi di intercetto delle donne violentate e canali per la risoluzione veloce delle vertenze giudiziarie. A nome delle donne di Napoli oggi non posso non rivolgere un pensiero a tutte le donne del mondo che subiscono la violenza di genere. Quando in tutto il mondo le donne rivendicano la loro libertà all'autodeterminazione ancora troppi uomini reagiscono con rabbia infliggendo umiliazioni, esclusioni, percosse e violenze. La lotta per rivendicare i diritti all'istruzione, alle cure, al lavoro, alla parità di retribuzione, alla maternità consapevole, alla presenza nelle istituzioni riguardano diversi livelli le donne di tutti i paesi. Laddove imperversano guerre e conflitti armati la voce delle donne è cancellata dal rumore delle armi. Alla loro richiesta di dignità, rispetto e libertà si risponde con violenza, stupri e femminicidi. Questa smisurata violenza si consuma spesso nel silenzio e nella disattenzione più totale; noi esprimiamo solidarietà e vicinanza a queste donne specialmente quelle colombiane, esse stanno subendo abusi di ogni tipo, oltretutto la povertà è un aggravante. Tutti gli attori armati colombiani, guerriglieri, paramilitari, esercito, polizia, narcotrafficienti utilizzano lo stupro come strumento di punizione contro le comunità ritenute vicine al nemico. Ancora una volta il corpo delle donne è utilizzato come bottino di guerra, saluto le donne in nero.

Oggi in Colombia come in Italia le donne non accettano più di essere vittime e strumento nelle mani di un patetico utilizzatore finale, le donne prendono parola pubblica e dicono basta esigendo giustizia e rispetto. A noi donne spetta il compito di ricostruire una politica che ci rilegittimi come esseri umani portatrici

di diritti inalienabili e contro una politica che per ben diciassette anni ha mercificato la nostra immagine. Rifiutiamo ogni esperienza patriarcale che qui da noi troppo spesso si coniuga con la cultura dei clan e con essa si commista, rifiutiamo gli integralismi religiosi, le guerre, gli scontri di civiltà, le politiche di subalternità al mondo maschile e ai suoi valori. Insieme a tutte le donne del mondo diciamo con forza: né più guerra che ci distrugga né più pace che ci opprime!

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie assessore. Voglio a nome del consiglio salutare la signora Castellana che è qui presente, la mamma di Nunzia la ragazza che è stata uccisa barbaramente da una violenta esplosione. Signora si accomodi nei banchi della giunta. Sono anche presenti in aula i genitori e la sorella di un'altra ragazza, Florinda, che è stata anche lei barbaramente uccisa, anche per loro l'invito a portarsi presso il banco della giunta. Allora io vorrei dare alla Vice Presidente Elena Coccia la presidenza come dimostrazione di quell'impegno che le donne sanno dare nelle istituzioni e quindi cambiamo la presidenza e mi sposto tra i banchi dei consiglieri.

PRESIDENTE COCCIA

Grazie a tutte e a tutti e apriamo la seduta. Voglio innanzitutto leggere un comunicato che ci è arrivato della C.G.I.L., CISL e U.I.L. "La violenza nei confronti delle donne costituisce un problema mondiale non ancora sufficientemente riconosciuto e denunciato. Esistono ancora pregiudizi che intendono relegare questo fenomeno solo ai livelli sociali più emarginati in realtà, mentre questo drammatico fenomeno appartiene a tutti i singoli strati sociali, la violenza sulle donne e sui minori è riconosciuto quale violazione dei diritti umani più diffusa a livello locale, tutto è lasciato alla sensibilità che le istituzioni hanno verso queste tematiche, nonché alla tenacia con cui le associazioni del tessuto sociale presenti sul territorio si dedicano per promuovere iniziative volte a favorire la cultura dell'uguaglianza e dei diritti o materialmente a aiutare chi quotidianamente resta vittima di violenza, abusi e

maltrattamenti all'interno e fuori dalle mura familiari. Il fenomeno è tale da produrre un vero e proprio allarme sociale dinanzi al quale non è più possibile restare in silenzio. Il maggior numero degli atti di violenza e prevaricazione delle sulle donne si complicano soprattutto all'interno delle famiglie, Sono fortemente in crescita anche ne mondo del lavoro, dove le discriminazioni, mobbing, molestie sociali, e ricatti psicologici penalizzano molto più le donne che sono facilmente ricattabili, soprattutto se precarie o impiegate nel privato. Le organizzazioni sindacali C.G.I.L., CISL e U.I.L. territoriali intendono contrastare con ogni mezzo qualsiasi tipo di violenza. Ricordiamo che violenza alle donne è anche quella psicologica o discriminante sui luoghi di lavoro, violenza è utilizzare strumenti di flessibilità lavorativa illecitamente, negare la cittadinanza, lavoro, welfare alle immigrate, tagliare i fondi per i centri antiviolenza o per i progetti di pari opportunità. Presso le nostre sedi sono attivi sportelli specifici che offrono orientamento, consulenza legale, gratuita, consulenza e assistenza psicologica. Le organizzazioni sindacali si adoperano in percorsi di formazione e informazione, fornendo strumenti idonei ad affrontare il tema della violenza nel suo complesso. In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, C.G.I.L., CISL e U.I.L. di Napoli al fine di contribuire a aprire percorsi di prevenzione e di reinserimento nel mondo del lavoro, ma anche per sensibilizzare i giovani sul tema della violenza di genere, stanno realizzando un progetto che ha portato a siglare due protocolli d'intesa antiviolenza. Il primo con l'Assessorato pari opportunità della provincia di Napoli e la Consigliera di parità provinciale il protocollo istituisce l'osservatorio provinciale antiviolenza che ha la finalità di contribuire una rete di tutti gli attori proposti per monitorare il fenomeno e mettere in campo azioni di prevenzione e contrasto alla violenza. Il secondo con l'ufficio scolastico regionale per la Campania prevede il lancio del concorso "mai più violenza sulle donne per gli studenti delle scuole secondarie della provincia di Napoli e un percorso di attività e di sensibilizzazione sul tema della discriminazione e violenza di genere, che partendo dai docenti coinvolga studenti e personale non docente, creando momenti di discussione e di

confronto. Lo scopo di promuovere un dialogo in cui gli studenti e studentesse possono maturare un proprio senso critico, una propria coscienza dei diritti e dei doveri, di elaborare percorsi educativi di prevenzione di comportamenti illeciti, prevaricanti e esclusioni, per arrivare a individuare quali sono i diversi modi di fare e per essere e per promuovere i valori oltre le regole rispetto del vivere civile. Il 23 novembre alle ore 15 presso la Provincia di Napoli c'è stata una conferenza stampa unitaria con la partecipazione di tutti i firmatari per la divulgazione e la pubblicizzazione dei protocolli e il lancio del bando di concorso per gli studenti delle scuole. Il 25 novembre 2011 le organizzazioni sindacali incontreranno il mondo della scuola presso l'istituto Don Milano di San Giovanni nel corso del convegno gli studenti hanno previsto un flash mob,, che coinvolgerà l'intero istituto dove per ricordare tutte le vittime non ci sarà il solito minuto di silenzio, ma un urlo complessivo per dire "mai più violenza".
Grazie.

Cominciamo salutando tutte le persone e tutte le associazioni femminili che sono presenti, oggi è davvero una grande giornata, sono presenti le donne in... contro la guerra, è presente l'Arcidonna, è presente una delegazione di "se non ora quando" è presente la cooperativa sociale "etica", è presente una delegazione di donne su donne, è presente la CISL, è presente la C.G.I.L., e è presente la U.I.L. di Napoli e io direi che è presente anche una notevole grande attrice di questa città, Antonella Stefanucci. Grazie.

Questa occasione non poteva andare perduta, per la prima volta in questo Consiglio di Napoli, forse dopo 2 o forse anche tre consiliature sono state elette cinque donne e allora cominciamo col sentire la più giovane, ma forse anche una delle più attive, Simona Molisso. Grazie.

CONSIGLIERE MOLISSO

Grazie Presidente. La parola mi viene concessa per relazionare in quanto ho l'onore di presiedere la consulta delle elette. La consulta delle elette è un organo assembleare importantissimo perché riunisce al suo interno tutte le donne elette del Comune e delle 10 municipalità della città. La sua composizione così trasversale e capillare ci consentirà di fare un lavoro estremamente legato alle

realtà dei territori della nostra città, saremo quindi molto più vicini alle persone in particolare alle donne e ci faremo portavoce in quest'organo di tutto ciò che anche di bello e di forte e di espressione di grande impegno sociale avviene nella nostra Napoli. Uno scorpione vuole attraversare un fiume ma non sa nuotare, chiede a una rana di traghettarlo, la rana non si fida, ma lo scorpione la rassicura "se ti pungessi annegherei con te" la rana allora ci convince e accetta. Ma a metà percorso lo scorpione la colpisce con un suo aculeo velenoso, la rana disparata e morente gli chiede "perché?" lo scorpione prima di morire annegato risponde "è la mia natura". Ho scelto questa nota favola di Esopo come introduzione a questo intervento prendendo spunto da un articolo scientifico in corso di pubblicazione perché mi sembra evocati nitidamente l'effetto devastante e mortifero che la violenza intrafamiliare produce per tutti coloro che ne sono protagonisti, per la donna che la subisce, per l'uomo che la compia e per i bambini a che eventualmente l'assistono. I bambini resteranno segnati per sempre dal vissuto di violenza dei loro genitori e ne pagheranno loro malgrado il prezzo. Il 25 novembre è una data simbolo per le donne è la giornata internazionale contro la violenza alle donne, proclamata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. nel 1999 in ricordo del brutale assassinio delle tre sorelle Mirabal attiviste politiche nella repubblica dominicana trucidate per ordine del dittatore dominicano Rafael Trujillo . La violenza contro le donne e le ragazze è un fenomeno di proporzioni preoccupanti almeno una donna su tre in tutto il mondo ha subito violenze fisiche sessuali o abusi di altro genere nella sua vita, spesso provenienti da una persona nota alla vittima, quindi non è quasi mai un estraneo, tanto meno un immigrato. Secondo quanto emerge da un'indagine del Consiglio d'Europa resa pubblica recentemente la violenza domestica è la prima causa di morte, invalidità permanente per donne tra i 16 e i 44 anni, ancora prima del cancro, degli incidenti stradali e della guerra. Quando ero all'università e studiavo l'esame di diritto processuale civile rimasi affascinata dal principio chiovendiano per cui il processo in quanto strumento deputato dalla nostra costituzione alla tutela dei diritti, deve dare tutto quello e proprio quello che è stato compromesso, negato o violato nella vita reale, anche se in

forma riparativa. Tuttavia quando iniziai a difendere le donne vittime di violenza, a addentrarmi nelle loro vite e soprattutto nelle dinamiche del loro famiglie mi resi conto che per loro non vi era possibilità di restituire ciò che avevano perduto. Ogni iniziativa giudiziaria che intraprendevo, seppur ben riuscita mi sembrava inutile, queste domande mi ponevano domande di tipo esistenziale, genitoriale, sentimentale, a cui non sapevo rispondere. Chiedevano a me di riscattare la loro dignità, di aiutarle, di proteggerle, di aiutarle a trovare lavoro , di punire il loro compagno di vita, ma nello stesso tempo mi chiedevano di lasciare che i loro figli continuassero a vedere il padre, mantenendo con lui una relazione stabile, non accettavano che li ponessi di fronte alle conseguenze di una denuncia in termini di reclusione del loro partner o di allontanamento di costui dai bambini, atterrivano di fronte al possibile intervento dei servizi sociali. Capii allora che per quanto mi fossi sforzata di tutelare i loro diritti nel rispetto dei loro desideri di donne e madri non ci sarei mai riuscita. Questa fu una delle ragioni per cui insieme alle altre donne, fondai un'associazione che sul triplice piano dei servizi, della cultura e dell'istruzione si occupasse a tutto tondo non solo della violenza, ma di ogni forma di discriminazione fondata sul genere e l'identità sessuale. Il lavoro di gruppo è multidisciplinare, richiede forza e motivazione al mio di lavoro e dopo un po' di tempo iniziò a produrre dei risultati per me a quell'epoca insperati. Le donne che si rivolgevano allo sportello con vissuti di violenza e abusi di varia natura sia fisica che psicologica, nel giro di pochi mesi cambiavano , arrivavano da noi sofferenti, spaventate, dimesse, trascurate nel loro aspetto fisico, ma dopo pochi mesi e senza che fossi riuscita a ottenere assolutamente nulla sul piano giuridico qualcosa in loro cambiava, cambiavano a esempio il taglio e il colore dei capelli e curavano il loro aspetto truccandosi e vestendosi bene, evitavano di portare con loro i bambini quando venivano in Tribunale o allo studio. Trovavano lavoro e si separavano dal loro maltrattante addirittura consensualmente riuscendo a proteggere da sole i loro figli e persino a salvaguardare il loro rapporto con il papà. Era la loro vittoria e la nostra, i processi di autoconsapevolezza che solo nei luoghi di donne per le donne è possibile ancora oggi scoprire. Grazie alla

forza, al confronto, all'accoglienza e all'assoluta mancanza di giudizio per qualsiasi loro scelta, le aveva rese libere, libere di scegliersi la vita che volevano, che si meritavano e libere dal silenzio assordante che l'isolamento sociale può produrre. Recuperando la loro dignità, trovando autonomamente le soluzioni ai problemi della loro vita, compreso quello di sottrarsi alla violenza. Come era successo? Avevano intrapreso un percorso psicologico e un percorso di orientamento al lavoro accanto a quello legale che li aveva poste al centro di un intervento prolungato capace di guardare alla donna nella sua unicità, senza prevaricarla, né forzarla a prendere decisioni. E' forse superfluo sottolineare che lo sportello di cui parlo è che esiste ormai da 7 anni, costituendo un po' di riferimento prezioso non solo per le donne di Ponticelli, ma per quelle di tutta la città è stato ignorato sia dalle istituzioni che dai partiti politici e esiste solo grazie all'impegno sociale e volontario delle operatrici e degli operatori che non finirò mai di ringraziare per l'eccellente lavoro che fanno e per il sostegno che danno anche a mia nella mia professione. In Italia quest'anno una donna ogni 3 giorni ha perso la vita per un totale di 92 donne vittime di violenza e solo nei primi 7 mesi del 2011, un dato inquietante, che allarme qualunque stato che si fregi di essere di diritto e democratico. Eppure nell'esaminare le azioni in atto nella nostra società, per affrontare tali sistematiche e dilagante violazione dei diritti umani, rinveniamo una colpevole assenza istituzionale e una presenza pressoché esclusiva del movimento delle donne e del femminismo occidentale. Femminismo che ha messo in discussione i rapporti fra i generi affermando una nuova visione che sostiene l'uguaglianza e il rispetto dei diritti umani per tutti e tutti. Nel nostro paese i centri antiviolenza nascono solo alla fine degli anni, in un contesto in cui l'esperienza femminista continua a essere viva perché nasce dai bisogni delle donne, in una visione femminista, ossia affrontare il problema della violenza e della discriminazione sociale come conseguenza del potere maschile. Bisogna però osservare che questa delega in bianco da parte dell'istituzione pubblica al movimento delle donne e al mondo associativo di matrice femminista ha determinato alcuni effetti potenzialmente controproducenti rispetto al contrasto del fenomeno. La totale

deresponsabilizzazione dello Stato e per Stato intendo magistratura, forze dell'ordine, governo e enti locali e delle sue politiche sociali rispetto alla presa in carico delle vittime di violenza e degli autori della violenza. La forviante idea pure instillata nella mente di tanti esponenti delle forze dell'ordine e persino in alcuni Magistrati che vi sia alla base della denuncia una motivazione di matrice politica se non addirittura un sottile plagio di stampo femminista, ma anche l'affermarsi dell'idea che il problema della violenza sia esclusivamente delle donne e che a queste possa essere imposto un modello alternativo di donne emarginate pret a porter che spesso è molto lontana dal loro vissuto reale. Cito testualmente "la violenza non è un problema delle, ma un problema per le donne essendo fondamentalmente un problema della cultura maschile patriarcale e quindi degli uomini". Sono le norme della cultura patriarcale quelle che propiziano e tollerano la violenza e sono gli uomini, purtroppo, a portarla avanti in diversi modi e in diversi ambiti. In effetti non si possono escludere per combattere la violenza né i movimenti delle donne, né tanto meno i centri antiviolenza, ma è importante includere nelle strategie gli uomini, in quanto sono quelli che producono il in maggior parte questo problema negli ambiti privati e pubblici, includere loro presuppone non solo che rendano conto alla giustizia dei loro atti, ma pensare alla violenza maschile come oggetto possibile di ricerca e prevenzione e ai maschi che la esercitano come soggetti possibili di rieducazione, includerli significa impegnare tutti gli uomini a rompere il silenzio complice a collaborare attivamente la lotta contro la violenza. La limitazione disponibilità di servizi, un insufficiente livello di emancipazione sociale e la paura impediscono ancora oggi a molte donne di uscire dalla relazione violenta e chiedere aiuto. Non vi è dubbio quindi che al bisogno sociale delle donne debba essere data risposta sostenendo e rafforzando l'azione dei centri antiviolenza, ma è necessario che questa amministrazione adotti una propria strategia interna per affrontare il problema. Gli Assessorati alla Cultura, all'istruzione e alle pari opportunità dovranno impegnarsi sinergicamente in azioni volte alla prevenzione e alla sensibilizzazione, improntate a principi condivisi di parità e rispetto dei diritti umani. In quest'ottica mi preme

sottolineare l'importanza di eventi sul tema, ma anche festival artistici che promuovano le arti sulle donne e per le donne. Mi aspetto dall'Assessore alle politiche sociali e dall'Assessore alle politiche familiari e alle pari opportunità, un sostegno concreto agli sportelli dai centri antiviolenza, non solo con finanziamenti che consentano la copertura dei servizi esistenti e il loro ampliamento come appena enunciato dalla nostra Pina Tommasielli, ma anche con l'impiego di risorse umane interne all'Amministrazione da impegnare direttamente e in collegamento con le associazioni e con la comunità scientifica sul fronte del contratto alla violenza, auspicando la creazione di un servizio per uomini maltrattanti attualmente assente nella nostra città. All'Assessore al lavoro mi rivolgo affinché progetti misure che facilitino l'inserimento delle donne e la conciliazione e il lavoro famiglia. Le azioni ipotizzate da parte degli Assessorati Cultura, scuola lavoro e pari opportunità, non sono solo di supporto alle politiche sociali, ma altrettanto fondamentali, perché il dato più allarmante è che la violenza è innanzitutto un fenomeno di natura culturale. Prima di concludere vorrei ringraziare le cittadine e i cittadini che mi hanno inviato i loro contributi sottoforma di articoli illustrativi del loro pensiero o di attività messe in campo delle associazioni, dalle cooperative o comunità scientifiche di appartenenza. In particolare ringrazio l'associazione Le Cassandre, il Dottorato in studi di genere della Federico II, la cooperativa sociale Orsa Maggiore, la cooperativa sociale "l'orizzonte", Ludi di Napoli, il movimento "se non ora quando" Napoli, la cooperativa obiettivo uomo, Rosetta Papa e Laura Capobianco, Mario Converti e Giuseppe Stanziano, nonché C.G.I.L., CISL e U.I.L., sindacati in lotta contro la violenza sulle donne. Grazie.

PRESIDENTE COCCIA

Ringraziamo la Consigliera Molisso. Grazie per lo sforzo fatto e per le belle parole che ha detto. Ringraziamo anche tutte le donne che sono presenti. Siccome noi siamo veramente per le pari opportunità a questo punto anche se è iscritta una donna, facciamo parlare un uomo. La parola al Consigliere Gennaro Esposito, Presidente della Commissione delle pari opportunità.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.

Grazie Presidente. Il compito per un uomo oggi è di riflessione. La giornata di oggi, lo ricordava prima la Presidente Molisso nasce nel 1981 quando in seguito a un incontro femminista latino americano e dei... a Bogotà si accettò la richiesta della repubblica dominicana di rendere omaggio alle sorelle Mirabel, tre dissidenti politiche dominicane brutalmente torturate e assassinate nel 1960 per ordine del dittatore Rafael Trujillo. Con la risoluzione numero 54 /134 del '99 l'assemblea generale delle nazioni unite ha poi dichiarato il 25 novembre giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Questa circostanza mi ha colpito in quanto il fatto che ricorda oggi non è una violenza sessuale o una violenza consumata all'interno di una famiglia secondo ciò che più ricorre, ma una brutale violenza commessa contro tre donne che manifestavano il loro dissenso politico verso il regime, ciò a significare il ruolo centrale della donna nella società e nella politica. Questa singolare circostanza mi ha fatto ricordare la manifestazione delle donne del 13 febbraio scorso che era rappresentata anch'essa la contrarietà delle donne a una certa politica che fa delle donne stesse un oggetto, per usare un termine degli anni '60, piuttosto che una persona. Ciò emerge chiaramente dalle raccomandazioni del comitato dell'O.N.U. del 2011 emessa in seguito alla presentazione del cosiddetto rapporto ombra della convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazioni contro le donne sottoscritto anche dall'Italia, con le quali si è stigmatizzato il fatto che il nostro paese scritto nero su bianco e senza mezzi termini le donne sono rappresentate come oggetti sessuali. Ebbene ciò, come cittadino mi indigna, per usare una parola ricorrente purtroppo in questo periodo, perché riscontro ogni giorno la verità di questa contestazione dell'O.N.U. al nostro paese. Ritengo infatti che l'uso consumistico della donna sia una degenerazione della nostra società che impone un modello unico e unificato su canoni e rate che mortificano la donna generando violenza. Occorre quindi che il nostro paese adotti dei correttivi che con amarezza devo constatare sono assolutamente estranei alla nostra politica nazionale e alla nostra cultura. Dobbiamo quindi sperare nel futuro. Nel Regno Unito e in Spagna sicuramente

paesi democratici a esempio, vi è una valutazione sulla pubblicità da parte di un organo terza volta a evitare l'uso strumentale del corpo della donna, quando non è connesso al prodotto pubblicizzato. Ciò significa utilizzare degli strumenti volti a combattere un modello psicologico sociale che vede nell'attrazione sessuale uno strumento di mercificazione delle merci e quindi, dico io, a considerare la donna stesse merce. Il passo quindi è breve a questa considerazione. Cosa pensare dei gravissimi fatti di stupro commessi da adolescenti in gruppo contro le coetanee? Ebbene questi sono il risultato dell'assorbimento da parte di coloro che sono maggiormente esposti al bombardamento mediatico sociale. Di recente abbiamo assistito a meccanismi di reclutamento della classe politica donna fondati non sul valore e sulla capacità, ma sulla disponibilità sessuale o semplicemente sull'immagine sessuale, cosa è accaduto lo sappiamo tutto e questo di certo non agevola la lotta contro la violenza sulle donne. I danni statistici sono allarmanti anche se poco diffusi e rilevati, in uno studio dell'Istat del 2009 si parla infatti di circa 51% delle donne italiane, tra i 14 e i 65 anni, quindi circa 10 milioni di donne che hanno subito una violenza sessuale nell'arco della loro vita e la capacità delle istituzioni a fronteggiare questo fenomeno deve essere indirizzata non solo con l'approntamento dei mezzi idonei al recupero e all'emersione della violenza, statisticamente maggiormente perpetrato dall'uomo che ha le chiavi di casa ma anche e di più con l'adozione di modelli di riferimento diverse da quelle che subiamo passivamente ogni giorno. Da Napoli deve partire una riflessione culturale sull'abbattimento degli stereotipi che inducono alla violenza, da Napoli questo deve essere l'impegno dell'Amministrazione, deve partire una continua formazione verso coloro che si occupano di fatti gravissimi che sono famiglie intere travolte, perché la stragrande maggioranza dei fatti violenti contro le donne si svolgono tra le mura domestiche e in presenza di figli spesso minori. Non poche volte purtroppo mi è capitato di interloquire per la professione di Avvocato che svolgo con forze dell'ordine poco preparate a fronteggiare drammi familiari liquidati sbrigativamente e sterilmente sui verbali come liti in famiglia. E' chiaro che la scarsità delle risorse e la inadeguatezza degli

strumenti con i quali ci misuriamo è enorme, ma la consapevolezza del problema e la conoscenza delle sacche di sofferenza ci deve spingere al miglioramento e all'ascolto. Grazie.

PRESIDENTE COCCIA

Ringraziamo il Consigliere Esposito. E diamo il nostro saluto alla coordinatrice "Donne del Pd" Valeria Valenti.

La parola alla Consigliera Caiazzo.

CONSIGLIERA CAIAZZO

Buonasera a tutti, sono la Vice Presidente della consulta delle elette e poi leggerò una mozione a nome della consulta delle elette. I diritti di cui godono oggi le donne, sebbene ancora ampiamente insufficienti, sono il frutto di ciò che abbiamo conquistato non di ciò che gli uomini ci hanno dato e senza le nostre lotte non avremmo mai ottenuto nulla ed è per questo che dobbiamo continuare tenendo alta l'attenzione sulle nostre rivendicazioni perché c'è ancora molto da fare per conseguire ciò che ci spetta perché se non lo faremo non solo non otterremo ciò che ci spetta cioè una completa e piena parità, ma rischieremo di perdere anche quel poco che abbiamo acquisito con le nostre battaglie. Il progresso della nostra condizione di genere è frutto di una spinta continua che però sta a noi rendere irreversibile, non illudiamoci c'è molto da fare per una piena parità e moltissimo da fare per mantenere ogni singolo traguardo raggiunto. In ogni momento si corre il rischio di tornare indietro, di perdere ciò che riteniamo ormai acquisito. La cultura della parità fra donne e uomini è una fiamma che va continuamente alimentata, tenuta viva, difesa, sono ancora molti quelli che con forza cercano in tutti i modi di spegnerla. Purtroppo siamo costretti ad oggi a registrare ancora la pratica diffusa della violenza sulle donne sia sul piano psicofisico che sul piano economico e lavorativo. Gli sforzi emancipativi delle donne vengono più o meno apertamente contrastati, ancora oggi persiste una resistenza a liberarsi da quel primordiale istinto che porta l'uomo a considerare la donna come parte del proprio patrimonio, come capitale personale. La persistenza di tale atteggiamento che implica la svalutazione e la

mortificazione della donna si spiega per i vantaggi che l'uomo ha sempre tratto e che ancora trae da una tale concezione e dunque la prospettiva dell'autonomia delle donne sul proprio destino che a tutt'oggi crea sconcerto nell'uomo ed in alcuni casi violente reazioni che producono esiti fatali più o meno già premeditati e assistiamo ad una recrudescenza di tali situazioni se si pensa che negli ultimi cinque anni i femminicidi in Italia sono aumentati di più di un terzo passando da ottantaquattro nel 2005 a 127 nel 2010. L'ultima indagine Istat 2007 sulla violenza ed i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia stima in sei milioni 743 mila le donne tra i sedici e i settanta anni che sono state vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita. La violenza uccide le donne più degli incidenti stradali e l'indagine stima che il 96% delle violenze non venga denunciata. Per questo non dobbiamo abbassare la guardia e mettere in atto ogni possibile strategia o comportamento a tutela della cultura della parità ancora oggi così esposta e vulnerabile ed è per questo che la politica può giocare un ruolo fondamentale nella difesa dei diritti stabiliti, nella conquista dei diritti non ancora raggiunti, nella più ampia diffusione della cultura e dell'educazione all'uguaglianza di genere. La società ha bisogno di questa politica e della maniera femminile per praticarla vale a dire tenendo conto di quello specifico femminile che è fatto di inclusività, di accoglienza, di nutrimento, di cura e di difesa, di intelligenza ad ampio raggio e di pragmatismo. L'esercizio del potere in democrazia non passa dunque necessariamente per il modello unico della competitività, ma esige che in modo femminile si manifesti e si esprima. È una politica che recepisca finalmente i principi e le specificità di genere potrà essere una politica migliore e più democratica. La società deve potersi avvalere di quel contributo specifico di qualità costituito dai valori di cui le donne sono portatrici e le donne devono avere l'opportunità di fornire questa risorsa di cui tutti hanno disperatamente bisogno. Esiste un popolo di donne che silenziosamente si fa carico ogni giorno di responsabilità smisurate costrette ad esercitare loro malgrado un invisibile eroismo; la donna è chiamata a supplire ai limiti strutturali e culturali della società senza alcun riconoscimento con un sacrificio che le viene estorto in modo arbitrario e razionale. Obiettivo della

politica deve essere fare emergere questa realtà dandole la dignità che merita. Le società si impoveriscono anche perché rinunciano ad una risorsa femminile ancora trascurata e svalutata e che invece è un'incredibile risorsa. A questo proposito va ricordato che è statisticamente provato che nei paesi nei quali è più alta l'occupazione femminile e maggiore è la crescita economica complessiva occorrono cambiamenti culturali così come un'adeguata ed innovativa politica di sostegno alla famiglia che assicuri il giusto equilibrio tra tempi di vita e tempi di lavoro. L'Italia è ancora molto lontana dagli obiettivi europei imposti a Lisbona nel 2007, sono molti i casi in cui le donne non trovano impiego, hanno un lavoro precario, ricevono una retribuzione inferiore rispetto agli uomini ed un trattamento diverso anche in termini di carriera, sono costretti a rinunciare alle proprie ambizioni professionali per la mancanza di un adeguato sostegno alla famiglia e al lavoro. C'è una frase del Mahatma Gandhi che vorrei pertanto proporre alla vostra attenzione perché trovo che sintetizzi efficacemente un tipo di esperienza che è familiare a molte donne che percorrono la strada delle rivendicazioni dei propri diritti attraverso un approccio che potremmo definire diversamente potente e che sono costretti a far fronte ad una mentalità gretta e miope che le margina e le esclude. Gandhi dice: "Prima di ignorano, poi di deridono, poi di combattono, poi vinci". È la vittoria che affermi un uso più pieno del contributo femminile deve essere il nostro obiettivo per il bene di tutti, uomini e donne. Ora vorrei leggere la mozione che a nome della consulta delle elette vogliamo rivolgere al sindaco: premesso che la politica ha tanto da guadagnare dalle donne e nel contempo che è una politica orientata all'ascolto e alla valorizzazione delle donne può svolgere un ruolo strategico per l'intera società a partire dalle amministrazioni comunali e che il nostro sindaco ha dichiarato con forza nella stessa campagna elettorale di voler contare molto sulle donne le quali rappresentano il 60% della popolazione, la consulta delle elette del consiglio comunale di Napoli chiede al sindaco di istituzionalizzare e calendarizzare incontri periodici con rappresentanti e componenti della detta consulta affinché ci possano essere indispensabili momenti di reciproco confronto e scambio diretti. Grazie.

VICE PRESIDENTE COCCIA

Allora ringraziamo la consigliera Caiazzo e interviene il consigliere Vasquez, Capo Gruppo di Napoli è Tua.

CONSIGLIERE VASQUEZ

Il dibattito di questa sera richiama sicuramente la responsabilità della politica e c'è un pericolo che noi maschi intervenendo corriamo, è quello che più volte le amiche consigliere hanno messo in risalto, cioè che emerga ancora una volta il politichese quando invece stasera chiedo che si tratti per tutti quanti noi di assumere degli impegni che valgano ogni giorno, voglio cioè dire che quello che questa sera stiamo celebrando con una seduta straordinaria del consiglio comunale non può limitarsi come tutte le scadenze all'avventura di un giorno solo, noi ogni giorno rispetto agli impegni che stiamo prendendo, siamo capaci di lavorare in quella direzione oppure anche questa seduta così importante del consiglio comunale rischia di restare fine a sé stessa. È il primo problema che quindi dobbiamo affrontare; secondo problema, noi ci troviamo in una società nella quale da una parte le culture di tipo fondamentalista e dall'altra parte le culture di tipo modernista hanno visto che con la libertà femminile stanno diminuendo sempre di più gli ultimi meccanismi classici di ammortizzatore sociale, economico, emotivo, perché la libertà delle donne sta di fatto ridisegnando i poteri in un modo che appare intollerabile per molti uomini. Le donne di fatto stanno invadendo lo spazio pubblico e sarà sempre più importante per tutti noi orientarsi nei valori da loro espressi in nome di una ritrovata e rinnovata libertà. La meraviglia di molti politici, la meraviglia di molti osservatori politici dinanzi al successo della manifestazione del tredici febbraio organizzata in modo spontaneo dal gruppo che poi si è chiamato "Di se non ora quando" è un campanello di allarme ma non sappiamo quanto i partiti politici lasciati fuori nell'organizzazione di quella giornata abbiano colto il significato di quella manifestazione, così come una cultura in Italia ancora presente di tipo nazionalistico ci ripropone continuamente la donna in quanto corpo, in quanto corpo che deve custodire la sessualità e che facilmente si traduce in una forma diffusa a volte silenziosa e per questo anche più pericolosa di sessismo e anche

di razzismo che non a caso colpisce anche i fenomeni della cosiddetta omofobia. Questi sono i presupposti su cui si regge una vecchia concezione della Nazione. Noi viviamo in un tempo nel quale c'è stato un modello per diciassette anni tra di noi ed è il modello del berlusconismo, diciamo che chiaramente altrimenti questo dibattito politico resta astratto, noi abbiamo convissuto per diciassette anni con un modello politico culturale che ha fatto dell'immagine della donna esattamente quello che annullava tutti i valori fondanti della dignità umana fino ad arrivare oggi a far credere alle giovani donne che per avere successo lavorativo si debba privilegiare la carriera della Velina o peggio ancora quella della Escort! È questo modello che impervia ormai da diciassette anni nel nostro paese ed è questo il modello sul quale la politica si deve chiamare ed è su questo modello che anche gli amici dell'opposizione dovrebbero avere il coraggio di dire qualcosa e non mi meraviglio che ancora questa sera il consigliere Lettieri come sempre è entrato, ha preso la presenza e se ne è andato. È una sua consuetudine con la quale diserta sistematicamente i lavori di questo consiglio comunale pretendendo poi di rappresentare l'opposizione. E sono le stesse persone che hanno marciato nel Family Day a Roma organizzato da chi? Dai peggiori nemici di quei valori affettivi di qualsiasi natura che possono aggregare gli esseri umani della società civile, non a caso dobbiamo salutare positivamente e credo che presto verrà in consiglio comunale, l'iniziativa della giunta per il registro delle unioni civili. La famiglia tradizionale di cui il Family Day si è riempito la bocca è il luogo di più diffusa violenza sulle donne, il 60% di violenza sulle donne avviene nelle mura domestiche ad opera del partner o di persone comunque legate a quel nucleo familiare e viceversa poi sulla stampa noi evochiamo un immaginario collettivo per il quale le aggressioni sarebbero il frutto dell'uomo nero trovato nel buio di una strada o peggio ancora è l'immigrato, è quello che viene da fuori tanto per mettere insieme sessismo e razzismo e quindi incentivare la lotta contro gli immigrati. Violenza è lo stalking che arriva fino all'annientamento mortale, come purtroppo ne abbiamo degli esempi qui richiamati questa sera, un annientamento che può essere fisico, morale o psichico. Il 90% di questi casi purtroppo non viene denunciato e credo

che l'intervento di Simona Molisso abbia bene messo in risalto la ragione di questa vicenda e di come istituzione pubblica dobbiamo farcene carico e aiutare queste donne ad uscire fuori, a denunciare questa violenza che avviene nel loro domicilio e noi uomini, se vogliamo essere onesti e se non stiamo recitando solamente la nostra parte per un consiglio comunale rituale, dobbiamo interrogarci sulla nostra sessualità e dobbiamo capire quando si manifesta in forma violenta quanto è indice di un complesso di inferiorità che viene rimosso attraverso la violenza, è questo di cui dobbiamo cominciare a confrontarci guardandoci negli occhi e mi dispiace il sorrisetto di qualche consigliere dell'opposizione, capisco bene che non è disposto a svolgere questo ruolo autocritico ma anche su questo vi chiedo di prendere apertamente posizione perché solo in questo modo possiamo uscire in un modo unitario dalla seduta di questo consiglio comunale. Tutto questo, come ho già detto, si somma alla violenza omofobica che purtroppo sempre di più si sta manifestando anche in Italia e che attenta alla libertà delle scelte sessuali di qualsiasi tipo che una società moderna, sviluppata dovrebbe accettare. E dobbiamo denunciare, mi fa piacere che il consigliere abbia chiesto la parola, finalmente avremo la voce dell'opposizione, e dobbiamo denunciare quelle che sono le false proposte per risolvere il problema della violenza contro le donne, non possiamo ridurre la violenza contro le donne ad un semplice fatto patologico, ad una semplice devianza individuale. Non possiamo pensare di reprimerla soltanto con leggi di sicurezza pubblica, non possiamo fingere di credere che siano conflitti di civiltà per l'altro, per lo straniero che vive qui in Italia. La cultura tradizionale italiana, nostra del nostro paese è quella che provoca ancora oggi lo svantaggio sociale che è codificato nella famiglia tradizionale. L'esclusione delle donne dalla politica in quanto percentualmente ancora limitate nella loro presenza e qui concordo pienamente con quanto ha affermato il sindaco De Magistris all'inizio, non si tratta di quote da stabilire, ma si tratta di riconoscere il valore che tante donne esprimono quotidianamente perché questo valore si traduca sempre di più nella presenza all'interno delle istituzioni come attestato dalle assessore e dalle consigliere che noi abbiamo qui a Napoli e che sono una testimonianza concreta

di come le donne sappiano lavorare come anche tante volte e molte volte meglio di noi maschi. La donna allora smettiamo di pensarla come un corpo destinato solamente all'attività sessuale, alla funzione riproduttiva o benevolmente alla cura da destinare nel chiuso della casa mentre il maschio, come ha detto prima il consigliere Gennaro Esposito, detiene le chiavi di casa.

Concludo, noi dobbiamo contrastare il fenomeno della violenza partendo dall'educazione dei più piccoli, la scuola, la società civile, le istituzioni, tutti dobbiamo concorrere perché si formino cittadini e cittadine con consapevoli della pari dignità di ogni essere umano e per il pieno rispetto e per il rifiuto di ogni forma di violenza sulle donne come su qualsiasi altro essere umano.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie consigliere. È presente in aula la senatrice Anna Maria Carlone, la invito a sedersi nel banco della giunta. Prima di dare la parola alla consigliere Coccia voglio dare in aula una bella notizia, è stata liberata la nave che era stata sequestrata, la Rosalia D'Amato, con i sei italiani che quindi oggi ritornano nelle loro famiglie. Aspettiamo che anche la Salina Caisilin possa avere il ritorno a casa dei familiari degli operatori. La parola alla consigliere Coccia.

CONSIGLIERE COCCIA

Grazie signor Presidente. Questa è veramente una bella notizia quella che ci ha dato sulla liberazione, io approfitto della presenza qui del sindaco per dirgli se abbiamo, visto che i miei studi di giurisprudenza sono stati fatti qualche anno prima dei suoi, se per caso abbiamo un ricordo in comune. Quando studiavamo appunto giurisprudenza accanto al libro di diritto penale ce n'era uno più piccolo, la parte speciale che si chiamava la Congiunzione Carnale Violenza dove veniva scritto in tutte le sue forme e veramente quasi con un fatto volieristico, venivano descritte descritte tutte le varie forme di violenza che si potevano realizzare e perché questo? E perché noi che appunto abbiamo vissuto quell'epoca sappiamo che c'era all'epoca, prima della legge 66 del '96 e quando era ancora vigente questa regola del codice Rocco, c'era questa regola che una cosa era la violenza sessuale e una cosa erano gli atti di libidine violenta, quindi

per accertare e c'era una differenza di pena, c'erano differenze enormi di pena tra di loro, e quindi il giudice ma anche gli Avvocati difensori dell'indagato, ma anche il Pubblico Ministero per accertare quale dei reati fosse stato compiuto praticamente riduceva la povera vittima ad una vera e propria indagata. Io ricordo nella mia ormai lunga professione di Avvocato una bimba di Fuorigrotta che si chiamava Rita che era stata stuprata da un venditore, da un bottegaio che se l'era portate dietro il banco e ricordo come questa bimba pronunciò in maniera corretta lì davanti a decine di persone del Collegio dei giudici, del Pubblico Ministero e degli Avvocati difensori del reo, degli Avvocati di Parte Civile, dei poliziotti, pronunciò la parola pene e un Avvocato, un grosso Avvocato del nostro foro disse: è una bimba maliziosa, ha pronunciato la parola pene! E ricordo signor sindaco come una ragazza di Marano che si chiamava Annamaria che era stata sequestrata per quattro giorni da giovanotti di famiglie bene, ricordo come la sua vita e quella di sua madre fu giurata, voltata da tutti i lati e come alla fine orgogliosamente quella donna che per vivere faceva la colf, rifiutò i cinque milioni che sul banco gli erano stati offerti dalla famiglia degli stupratori. Poi venne il processo per stupro se se lo ricorda signor sindaco e noi donne ce lo ricordiamo benissimo perché è stato l'ABC della nostra lotta contro la violenza, il processo per stupro ossia il sequestro di due ragazze da parte di tre fascisti della Roma bene che non solo vennero sequestrate, una di queste dopo essere stato torturata venne uccisa mentre un'altra, Rosaria Lopez, si salvò solo grazie al fatto che credendola morta l'avevano chiusa nel bagagliaio della macchina. Fu lì signor sindaco e noi donne lo sappiamo benissimo perché abbiamo vissuto questa storia, fu lì che le donne di tutta Italia decisero di ribellarsi a questa modalità del Codice Rocco e a questa divisione tra la violenza sessuale e gli atti di libidine violenta che rendevano la donna veramente schiava, martire più di quanto a volte lo era stata la violenza stessa, fu lì signor giudice che alcune donne che mi piace qui ricordare, alcune Avvocate veramente di grande valore quale la mia maestra Tina Lagostena Bassi, decisero di formulare una proposta di legge popolare dove raccogliemmo un milione di firme che furono portate in una giornata splendida come questa ma forse anche più di

questa, furono portate al Parlamento da migliaia di donne in corteo. Era il 1978 signor sindaco e signori che non conoscono questa storia, era il 1978 ma nonostante il milione di firme raccolte dovemmo aspettare altri diciotto anni perché vi fosse una legge ragionevole contro la violenza sulle donne e soltanto allorquando vi fu un accordo bipartisan dove la nostra grande Ersilia Salvato, che voglio qui salutare perché è stata una donna di grande valore e devo dire con Livia Turco, con la Finocchiaro ma anche con Alessandra Mussolini, firmarono bipartisan una legge, la legge 66 del '96 che si potè finalmente mettere da parte quello obrobrio che avveniva. I punti fondamentali di quella legge sicuramente signor sindaco lei li conosce, furono sostanzialmente tre: uno ideologico ma fondamentale, il reato di violenza sessuale non era più un reato contro la morale ma fu un reato contro la persona, la donna diventò persona, dopo gli altri due punti furono che fino ai sedici anni di età per le donne violentate vi era l'incidente probatorio di modo che si fotografasse una volta e definitivamente la testimonianza che la donna rendeva di modo che potesse in qualche modo cominciare a superare il suo lutto e il suo dolore, e l'altro punto ovviamente fu l'equiparazione tra atti di libidine violenta e la violenza sessuale così non fu più necessario per le donne essere rivoltate come calzini dover dire ad un Pubblico Ministero ma anche ad Avvocati difensori dei rei, ma anche al pubblico presente, se era vergine o non lo era, se era sposato o se non lo era e le circostanze nelle quali evidentemente era avvenuta la violenza. Fu una buona legge signor sindaco, fu una buona legge per tutti quanti noi e l'abbiamo vissuta come tale eppure dopo quindici anni noi cominciamo a sentirne ormai qualcosa che si spezza in questa legge. Innanzitutto il reato di violenza sessuale è ancora procedibile a querela di parte, vale a dire che una donna a cui è accaduta una violenza deve innanzitutto recarsi ad un pronto soccorso e ammesso che lo trovi un medico che veda dai segni lasciati dalla violenza, veda e certifichi che veramente è accaduta la violenza. Ma signor sindaco e signori tutti e signor consiglio lo sapete, non molto spesso nei pronti soccorsi si trovano medici coraggiosi che lo fanno, il più delle volte scrivono compatibili con, per cui ancora una volta devo dire, la mia maestra Tina Lagostena Bassi diceva: una

donna deve sperare che oltre ad essere violentata venga anche picchiata così il certificato viene su bene. Sembra un paradosso eppure così stanno veramente le cose e dopo essere andati in un pronto soccorso deve andare da un Avvocato e redigere una querela. Alle donne viene chiesto ancora una volta dopo tanti anni, viene chiesto ancora una volta l'obbligo del coraggio, devono avere ancora il coraggio di andare da un Avvocato, raccontare all'Avvocato quello che è successo e presentare una querela aspettando che un Pubblico Ministero la prenda in considerazione. Non così per il furto, quando noi sentiamo dire questo ragazzino ha rubato una mela o questo signore ha scippato un Rolex noi sappiamo che siamo molto vittime della pubblicità negativa che ne fanno soprattutto nel nord Italia di questo tipo di reato, ebbene signori il reato di violenza sessuale non è procedibile d'ufficio, ma se uno ruba una mela è un reato procedibile d'ufficio, il che significa ancora una volta che i reati contro il patrimonio evidentemente ancora per il nostro legislatore, per il nostro Parlamento sono più importanti dei reati commessi sulle donne. E questo è uno sconcio a cui dobbiamo mettere fine, è chiaro? Non lo può fare un comune, non lo può fare un consiglio comunale, né una giunta comunale illuminata come abbiamo, lo dovrà fare il Parlamento, ma lo dobbiamo scrivere sulla nostra agenda così come signor Presidente, signor sindaco e signori della giunta e signori del consiglio questa legge... Sappiamo poi cosa capita, capita che se una ragazza violentata ha meno di sedici anni ancora può usufruire dell'incidente probatorio. Se questo avesse superato i 16 anni l'incidente probatorio non è assolutamente ammesso e allora dovrà testimoniare e prima davanti alle forze di polizia e poi davanti al Pubblico Ministero e poi davanti ai Giudici e poi davanti agli Avvocati in un calvario che non finisce più, in un calvario permanente che non finisce più. Qualche tempo fa con l'unione Donne Italiane e con altre donne e con altre avvocate, preparammo una proposta di legge che abbiamo mandato a alcune parlamentari del nostro attuale parlamento, ma di cui non abbiamo saputo più niente, probabilmente per colpa della crisi giace in qualche cassetto, abbiamo mandato una proposta di legge nella quale chiedevamo che appunto l'incidente probatorio fosse allargato a tutte le forme di violenza sessuale per

sottrarre le donne all'obbligo del coraggio, ma soprattutto signori del Consiglio, signori della Giunta, soprattutto la cosa che oggi è la presenza qui di mamme, di sorelle, di parenti, di donne che hanno subito violenze che addirittura sono state uccise a seguito di violenza sessuale, vi potranno dire che cos'è la loro vita successiva e non è vita. E non è vita perché laddove ci sono case di accoglienze e meno male che noi una piccola l'abbiamo, laddove ci sono case di accoglienze vengono accolte in queste case, altrimenti devono ritornare praticamente a convivere a stretto giro col loro oppressore, questo non è assolutamente dato, non è assolutamente una cosa possibile, soprattutto quelle donne saranno guardate sempre con spregio, perché l'opinione pubblica guarda ancora con spregio a chi subisce una violenza sessuale ritenendo che in qualche modo si è messo in condizione di doverla subire. Allora quello che noi dobbiamo fare è cambiare questa cultura, modificare questa cultura e come la possiamo modificare se non cominciando nelle nostre scuole? Cominciando dalle nostre scuole fin dalle scuole primarie, a parlare della necessità del rapporto uomo donna e del rispetto e del rispetto reciproco non a caso questa giornata viene dopo l'altra giornata che il 16 abbiamo comunque commemorato, la giornata della tolleranza, della convivenza, dei diritti civili. Allora noi dobbiamo cominciare a parlare di violenza sessuale fin dalle scuole e poi, signor Sindaco, signori della Giunta, signori del Consiglio abbiamo bisogno di altre cose che abbiamo ben illustrato in un lavoro collettivo che è stato fatto dalle donne di questo Consiglio comunale e che abbiamo rappresentato negli ordini del giorno. Che può fare il nostro Comune? Può spingere la Regione a prevedere in ogni presidio di pronto soccorso un gruppo di medici specializzati. Può nell'individuazione della violenza sessuale per la certificazione di essa, può prevedere che per tali vittime vi sia un supporto psicologico presso i consultori. Può prevedere uno sportello per la raccolta di denunce e l'accoglienza in ogni municipalità. Può implementare le case di temporanea accoglienza con personale specializzato prevedendo anche una fuori uscita dalle stesse. Può costituirsi parte civile in tutti i processi di violenza sessuale che avvengono sul proprio suolo. Può, con gli ordini professionali, prevedere protocolli d'intesa per

la formazione di psicologi e di Avvocati atti a sostenere le vittime. Può preventivamente implementare nelle scuole d'obbligo la sensibilizzazione al dialogo, all'autocontrollo alla consapevolezza e al rispetto reciproco, può prevedere sempre in accordo con gli ordini professionali e eventualmente con il Ministero della giustizia e con protocolli d'intesa programmi di recupero degli abusanti, maltrattanti e violenti, può nel prossimo bilancio revisionale 2012 e pluriennale 2014 istituire un fondo economico per le vittime della violenza sessuale, in accordo con la Regione e col Ministero delle pari opportunità. Solo in questo modo, solo se cominciamo a diffondere questa cultura concretamente possiamo sperare che l'organo dell'O.N.U. il Sidau non scriva più "il comportamento dei politici italiani alimenta la discriminazione e non favorisce il rifiuto della violenza sulle donne". Grazie e arrivederci.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Consigliera Coccia. Saluto la Consigliera Provinciale Gambardella che è qui presente.

La parola al Consigliere Lanzotti.

CONSIGLIERE LANZOTTI

Ci tengo, a nome dell'opposizione, a prendere la parola. Subito risponde al mio amico Vittorio Vesquez naturalmente non ricevevamo né del tutto assolutamente alto e importante, né delle tue parole, a testimonianza di questo ci sta anche il fatto che in Conferenza dei Capigruppo e tu te lo dovresti ricordare bene, quando la collega Molisso ha chiesto che venisse calendarizzato un Consiglio, questo Consiglio sulla violenza sulle donne il mio intervento è stato immediato e favorevole senza se e senza ma. Pur se le premesse poste dalla collega Molosso in Conferenza dei Capigruppo, invitati per l'occasione in Conferenza dei Capigruppo erano leggerissimamente diverse al tono degli interventi che si sono ricevuti oggi. Ma comunque questo per dire che chiaramente il centro – destra, il Pdl, la mia persona in particolare ha una spiccata sensibilità sul tema e quindi ci mancherebbe altro che ridere delle tue parole, ridevamo e scherzavamo se non altro su qualche altra questione che probabilmente non interessa ai presenti.

Dicevo a Vasquez in nessun caso sentimenti di inferiorità, complessi di inferiorità come dicevi tu, non ci sentiamo superiori, non ci sentiamo inferiori, credo che laurea mediocritas in questo senso, per citare un termine degli antichi, sia la necessità, sia l'obiettivo da perseguire nel rapporto tra uomo e donna anche per sconfiggere gli eccessi, gli eccessi che in questi anni, probabilmente, hanno portato allo squilibrio dei rapporti familiari, motivo alla base, secondo me e non solo secondo me, delle violenze di tante delle violenze sulle donne, ecco magari un passaggio in più su questo aspetto della negazione di alcuni diritti della famiglia in generale, in questa sede sarebbe stata utile anche perché e mi ricollego all'intervento della Vice Presidente Coccia, chiaramente tutto quello che lei ha detto, giustissimo, condivisibile, fatto anche con grande patos, detto anche con grande patos e partecipazione, purtroppo non è materia del Comune di Napoli. Quello che invece potrebbe fare il Consiglio comunale di Napoli è magari fare qualcosa in più, qualche piccolo contributo alle famiglie, quindi di conseguenza anche un aiuto alle donne perché il motivo di litigi delle famiglie e quindi di violenza è anche questo. La nostra testimonianza di impegno, di partecipazione viene anche dal fatto che abbiamo firmato tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati appunto se non sbaglio dalla federazione delle sinistre, li abbiamo firmati, abbiamo presentato degli emendamenti con il collega Moretto, abbiamo fatto il nostro lavoro e quindi diciamo il nostro approccio è un approccio assolutamente costruttivo alla giornata, faremo un po' più di confusione, ma non è questa la sede quando mercoledì arriverà il bilancio in Aula, bilancio che non è ancora arrivato in Commissione, non si capisce perché noi dovremmo approvarlo per mercoledì in Aula, mi dispiace che non ci sia il Sindaco e in questo momento neanche il Vice Sindaco a ascoltare questa mia legittima lamentela. Colgo anche l'occasione, l'ultima brevissima premessa per dire che è anche un'ottima opportunità questa per manifestare solidarietà a tutti quanti subiscono violenza a prescindere dal fatto delle donne, questa grande platea, questa occasione del Consiglio comunale mi dà l'opportunità di portare la testimonianza di solidarietà a tutti coloro i quali subiscono violenze, sia essi bambini, uomini, donne etc., etc.. La violenza è deprecabile, senza distinzione di

genere, senza distinzione di sesso, certo quello sulle donne è odiosa, è più frequente è drammaticamente presente nella nostra vita, ma non è l'unica e quindi mi avrebbe fatto piacere, mi fa piacere tributare un momento, un secondo di riflessione anche sulla violenza in generale. Un ultimo passaggio lo faccio brivissimamente sull'intervento del Sindaco, intanto ringrazio la Presidenza per la grandissima attenzione e tutta la giunta per la grandissima attenzione che sta avendo in questo momento per il ruolo per l'intervento dell'opposizione, questo è un atteggiamento che va sempre stigmatizzato e ringrazio tutti quanti, anche il Vice Presidente Frezza, la Vice Presidente Cozza, il Vice Sindaco, li ringrazio di cuore per l'attenzione che mi stanno dedicando in questo momento. Sinceramente non lo capisco, non lo comprendo, interverremo brevemente noi dell'opposizione anche perché alle 17 e 30 e spero che lo apprezziate, verrà uno dei leader del nostro partito a Napoli, il Senatore Gaetano Quagliariello e purtroppo saremo a abbandonare l'Aula, è prassi naturalmente che in questi occasioni la forza politica impegnata chieda la sospensione, noi non lo faremo, però quei pochi minuti che abbiamo li vorremmo impegnare anche magari per essere ascoltati. Ho seguito con attenzione anche l'intervento del Sindaco che stranamente dico in maniera scherzosa, stranamente condividevo in toto. L'unico passaggio che non mi è piaciuto, non perché non ne condividessi il merito è il passaggio sull'ex Presidente del Consiglio Berlusconi, è inutile stare a discutere delle questioni di carattere personale, di quello che lui faceva o si diceva che lui facesse, ci interessa e non ci interessa care signore. Non era questa la sede per ricordarlo. Non era questa la sede per ricordarlo, però è la sede questa e mi meraviglio che il mio Sindaco, il Sindaco di Napoli una persona attentissima non abbia fatto, non ha ricordato che l'unico Governo negli ultimi penso 30 anni che ha fatto qualcosa, qualcosa di veramente importante contro la violenza sulle donne e questo farebbe spiegarlo più spesso è il Governo presieduto da Silvio Berlusconi nella persona del Ministro Onorevole Mara Carfagna. Il Ministro Onorevole Mara Carfagna dal 2008, con il decreto poi approvato e convertito in legge dello stato, se non sbaglio il 10 febbraio 2009 ha reso legge dello Stato appunto la legge sullo stalking, oggi lo stalking è reato

grazie al Governo precedente e naturalmente in una sede così importante era giusto e doveroso ricordarlo a prescindere dal colore politico, la mia non è una polemica io sono pronto e sempre disponibile a accettare, ascoltare le discussioni, mi avrebbe fatto piacere che accanto alla critica peraltro giustissima e raginevolissima fatta nei confronti di quello che è stato il Presidente del Consiglio si ricordasse anche che quel Governo ha avuto una sensibilità totalmente diversa da quella che ha avuto lui a titolo personale. Noi non amiamo discutere delle questioni personali, però delle questioni politiche sì e la legge sullo stalking l'ha fatta quel Governo. Non voglio prendere altro tempo, vi voglio ringraziare tutti i miei colleghi di maggioranza, la Giunta, tutti voi presenti, anche quelli che affettuosamente e forse meno mi hanno fischiato, perché ritengo che giornate così siano importantissime, siano giuste e doverose. Speriamo di farne tante altre, speriamo di farne tante altre su altri temi anche forse meno sentiti ma altrettanto importanti. Grazie.

PRESIDENTE COCCIA

Grazie Consigliere Lanzotti. Sicuramente c'è stata anche la legge sulla stalking. Sono iscritte almeno altre sei persone a parlare, intanto mi dicono che ci sono vari motivi per affrettare. Vi chiederei però per favore di ridurre il tempo dei vostri interventi in modo che possiamo arrivare a votare gli ordini del giorno, perché questo è molto importante, a meno che non vogliamo capovolgere le cose e votare prima gli ordini del giorno, ma mi sembrerebbe ingiusto nei confronti di chi deve ancora intervenire.

La parola alla Consigliere Lorenzi.

CONSIGLIERE MOLISSO

Presidente, sull'ordine dei lavori. Lo chiedo solo è possibile votare adesso gli ordini del giorno e poi continuare con gli interventi?

PRESIDENTE COCCIA

Se L'aula lo vuole sicuramente, però sicuramente costituisce una specie un precedente antipatico nei confronti di chi poi non è intervenuto. Io direi riduciamo gli interventi a 5 minuti e però poi votiamo alla fine.

La parola alla Consigliere Lorenzi.

CONSIGLIERE LORENZI

Studiare il fenomeno della violenza di genere significa confrontarsi con un tema spesso trattato in maniera controversa del mezzo di informazione. Frequenti sono i casi in cui l'argomento solitamente in relazione a fatti di cronaca entra prepotentemente nell'agenda dei media e di conseguenza nel dibattito pubblico e politico. Gli aspetti, messi di volta in volta in luce sono relativi alla nazionalità degli aggressori, alla sicurezza nei luoghi pubblici, alla legislazione in materia. La dimensione reale del fenomeno rimane sempre invece come sondo oscuro, un qualcosa in cui si rimanda ma senza... che potrebbe fornire dei dati attendibili. I motivi sono presto detti, al di là delle logiche di funzionamenti dei mezzi di comunicazione di massa e del mondo in cui tanto un fatto diventa notizia esiste effettivamente un problema di coscienza, di conoscenza e di raccolta dati su questo argomento. Le fonti ufficiali a disposizione sono teoricamente molteplici, ma proprio questa eterogeneità unita allo scorso coordinamento tra i soggetti detentori di queste informazioni sono tra le cause della mancanza di un quadro complessivo per il territorio nazionale e è in questa ambiguità che il dibattito pubblico e anche le conseguenze in termini di provvedimenti e norme si inseriscono. In linea generale tre tipi di dati potrebbero essere a disposizione, dati del Ministero di giustizia, quindi delle forze di pubblica sicurezza e della Magistratura riguardo interventi, denunce e procedimenti in corso. Dati provenienti dal sistema socio sanitario, servizi sociali, pronto soccorso, consultori e indagini statistiche ufficiali. In realtà spesso non è facile monitorare il fenomeno delle violenze sulle donne, da un lato per le diverse modalità con cui diversi soggetti raccolgono i dati causate della molteplicità di protocolli d'intesa spesso non adatte a rilevare la violenza di genere. Dall'altro per la complessità del fenomeno e per i suoi risvolti psicologici e sociali che vanno

dall'autoconsapevolezza da parte delle donne di essere vittima di una violenza, alle difficoltà dell'uscire allo scoperto. Il fenomeno della violenza di genere è un problema trasversale che tocca diversi ambiti delle politiche regionali e proprio per questa necessità sempre più di politiche concertate, sviluppate attraverso forme di coordinamento e di integrazione tra i diversi settori della Regione che si occupano di genere al fine di promuovere iniziative coordinate sul territorio. L'indagine condotta dall'Istat nel 2006 e resa pubblica nel 2007 ha mostrato con chiarezza a partire da dati assai più affidabili delle sole denunce, quanto la violenza di genere nelle sue forme diverse sia diffusa e trasversale e quanto essa sia radicata nelle relazioni anzi metriche tra i genere. La dichiarazione di Diena, dell'O.N.U. del '93 e la piattaforma d'azione... nel '95 proclamano l'inaniabilità dei diritti umani, donne e bambini in quanto parte integrante dei diritti umani universali. La violenza di genere e tutte le forme di sfruttamento sessuale, incluse quelle che risultano dal pregiudizio culturale, dal traffico internazionale sono incompatibili con la dignità e i valori della persona umana e perciò devono essere eliminate. Di questi due documenti dell'O.N.U. che hanno segnato un punto fondamentale per il riconoscimento della gravità del problema e per la necessità di un impegno da parte degli stati e delle comunità nel contrastarla molti passi avanti sono stati fatti ma ancora lunga la strada da percorrere. E' infatti evidente come oltre a necessarie e urgenti azioni in campo, lo sradicamento, le diverse forme di violenza basate sul genere implichi una banca che promuova a medio e lungo tempo un mutamento culturale in grado di scoraggiare anche le forme più lievi di prepotenza e che si impegni a diffondere una cultura attenta al rispetto delle differenze, all'uguaglianza di genere e al reciproco rispetto tra uomini e donne. Per le donne tra i 15 e i 44 anni la violenza è la prima causa di morte e invalidità, ancora più del cancro, della malaria, degli incidenti stradali e persino della guerra. Questo dato sconvolgente apre il rapporto sulla violenza contro le donne nel mondo diffusa da Pamas institut, di Londra un'organizzazione non governativa che si occupa di problemi globali e dello sviluppo. Il rapporto preparato per l'apertura di una sessione delle nazioni unite sulla condizione femminile raccoglie studi e ricerche sul problema

della violenza sulle donne, effettuato in ogni parte del pianeta da organismi e istituti nazionali e internazionali. Dalle sue pagine emerge la drammatica fotografia di una realtà che non risparmia nessuna nazione, di nessun continente. Le ricerche compiute negli ultimi 10 anni sono concordi, la violenza contro le donne è endemica, nei paesi industrializzati, come in quelli in via di sviluppo e non conosce differenze sociali o culturali. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi e a tutti i ceti economici. Secondo l'organizzazione mondiale almeno una donna su 5 ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita. E come si può verificare anche solo aprendo le pagine di cronaca dei quotidiani il rischio maggiore sono i familiari, mariti e padri seguiti a ruota dagli amici, il vicino di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro o di studio. La violenza domestica in Gran Bretagna a esempio ogni anno una donna su 10 viene picchiata a sangue dal Partner marito o amante che sia, in Canada e in Israele è più probabile che una donna venga uccisa dal proprio compagno che da un estraneo. In Russia un omicidio su 50 è compiuto dal Marito nei confronti della moglie. La violenza contro le donne è diffusa persino nelle avanzate democrazie scandinave. Maria Nerixon, parlamentare europea della Svezia, ha dichiarato che nel suo paese ogni 10 giorni una donna muore in seguito agli abusi da parte di un familiare o di un amico e negli Stati Uniti ogni 15 secondi viene aggredita una donna, generalmente dal coniuge. Non è un dato riferito a un'organizzazione femminista, ma da una rivista giuridica delle facoltà di legge di Harvard. Il terzo mondo, per quello che riguarda il mondo in via di sviluppo, le informazioni si fanno, se è pi ancora più drammatiche, ma allo stesso tempo diventa più facile raccogliere dati precisi, sia perché le indagini, statistiche sono meno frequenti e accurate, sia per ragioni squisitamente culturali. La violenza sulle donne infatti, in gran parte del mondo è una normale componente del tessuto culturale e non viene identificata come tale neppure dalle sue vittime. Un gruppo di ricerca che investigava nei paesi a sviluppo minimo ha comunque rilevato una stretta connessione tra i livelli più alti di violenza contro le donne e società, in cui la dipendenza economica femminile degli uomini è più elevata e dove le donne hanno meno voce in casa o nella

società. In molti paesi in via di sviluppo picchiare la moglie fa parte dell'ordine naturale delle cose, una prerogativa maschile ancora indiscussa. In un distretto del Kenya, il 42% delle donne intervistate venivano picchiate regolarmente dal marito. Lo stupro da parte del marito poi ancora perfettamente legato in gran parte del mondo è quantificarlo in incidenza è quasi impossibile. Anche la povertà miete vittime in primo luogo tra le donne, in Nepal circa 10 mila ragazze ogni anno vengono vendute dalle famiglie per essere avviate alla prostituzione. Nell'Asia sud orientale i trafficanti selezionano le comunità più deboli, arrivano nei villaggi durante un periodo di siccità o una carestia e convincono le famiglie a vendere le figlie in cambio di due soldi. Secondo l'organizzazione internazionale per l'immigrazione nei mercati occidentali della prostituzione arriva quasi ogni anno mezzo milione di donne provenienti un po' dappertutto. Le mutilazioni genitali. Un problema specifico in alcune culture africane e invece quello della mutilazione genitale, ancora ampiamente praticata e effettuata quasi sempre in condizioni sanitarie abominevoli, senza anestesia e soprattutto su bambini anche in tenuissima età. Gli effetti sulla salute sono devastanti e colpiscono le donne ogni momento della loro vita sessuale e riproduttiva. Oggi sarebbero 130 milioni le donne che hanno subito questo genere di mutilazione e i flussi migratori stanno facendo arrivare il problema e le sue conseguenze fin nelle ricche civiltà occidentali. Il nostro territorio, comunità multietnica, deve iniziare a prendere coscienza di questo fenomeno, deve attrezzarsi e formarsi affinché simili atrocità vengano denunciate, punite e debellate. E' indispensabile in tal senso la figura di un mediatore culturale che possa far comunicare due comunità e far sì che le donne, le bambine presenti sul nostro territorio comincino a fidarsi, quindi a parlare e cercare aiuto per una risoluzione del problema. Lo stupro è una piaga che colpisce ogni parte del globo, i dati dell'organizzazione mondiale della sanità fissa tra il 14 e il 20% il numero di donne che negli Stati Uniti subiscono uno stupro durante il corso della vita. Percentuali analoghe sono indicate da studi effettuati in Canada, Corea e Nuova Zelanda. In alcuni paesi, tuttavia, per seguire i colpevoli è più facile che in altri, in Pakistan a esempio, per ottenere il massimo della pena la donna

che denuncia il suo stupratore deve presentare quattro testimoni e maschi e non può testimoniare lei stessa. Inoltre la vittima che non riesce a dimostrare il reato viene incriminata per attività sessuali illecite, incarcerata o frustrata pubblicamente. La violenza sessuale è anche un'arma di guerra, solo da poco riconosciuta come tale dalle leggi internazionali. I conflitti con un forte connotato etnico, come quelli dei Balcani in Africa centrale vedono l'uso dello stupro come strumento bellico da parte di entrambi i contendenti. Nel 1993 il centro per i crimini di guerra di Zenica aveva documentato in Bosnia 40 mila case di stupro, ma le cifre sono ritenute ben più alte, vi sono sospetti che persino alcuni soldati dell'O.N.U. si siano resi responsabili degli aggressori. Di fronte agli allarmanti dati che emergono non si può sottovalutare la gravità del problema e occorre Modificare i nostri modelli culturali, agendo soprattutto sulle nuove generazioni, affinché la relazione tra uomini e donne sia improntata al rispetto della libertà e della dignità della donna, al principio della inviolabilità del corpo femminile e all'accettazione dei nuovi ruoli delle donne attraverso azioni di sensibilizzazione, prevenzione e formazione culturale. Il nostro territorio deve cominciare a fare la propria parte in questa direzione. Grazie.

VICE PRESIDENTE COCCIA

Io vi chiedo scusa ma comincia anche il Congresso di Partiti, poi c'è l'opposizione che chiede di andare via etc. per cui devono ancora intervenire Fiola, Verneti, Beatrice, Borriello Ciro e Moretto e Santoro. Se qualcuno di voi si sente di, diciamo, darci la sua scienza successivamente avrei piacere perché alle cinque e mezza vorremmo chiudere. Allora Verneti ci fa questo dono, Fiola ce lo fa questo dono? Allora il consigliere Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA

Sì, grazie signor Presidente ma io sarò brevissimo perché i fiumi di parole non portano da nessuna parte ed oggi, ahimè, abbiamo copiato altre iniziative che abbiamo riempito di fiumi di parole questo incontro. Questo incontro che doveva secondo me portare ad una soluzione di proposte dopo il consiglio, credete il dramma di una violenza la può descrivere solo chi la subisce o la

famiglia in cui questa violenza è stata effettuata. Io pensavo che fra gli interventi poteva venire fuori una richiesta unanime al nostro Governo che checché se ne dica è un consesso politico, consesso politico con le sue ramificazioni nazionali. Ebbene, quello che era necessario secondo me farci promotori attraverso i nostri contatti parlamentari per avere e dare alle famiglie o alle persone, alle donne che subiscono violenze che chi le commette possa avere una pena giusta e che questa pena sia portata a termine e quindi senza sconti. Io questo mi sarei aspettato e questo è quello che io farò attraverso i miei contatti parlamentari, era presente qui la mamma di Nunzia, sono persone che conosco da sempre e loro si sono fatti promotrici della presentazione di una proposta di legge dove contengono le cose che ho detto. Bene, se ognuno di noi attraverso i loro contatti parlamentari possono spingere affinché queste cose che precedentemente ho detto si verificano e diventino realtà, abbiamo dato sicuramente una mossa a coloro che pensano di poter fare una violenza su una donna. Grazie.

VICE PRESIDENTE COCCIA

Grazie. Mi pare che voleva intervenire Beatrice, Amalia Beatrice.

CONSIGLIERE BEATRICE

Sarò brevissima. Ci tengo ad accennare ad un tipo secondo me particolare di violenza sulle donne e mi riferisco alle mancate opportunità di crescita culturale e individuale di tante donne della nostra città. Colgo lo spunto dalla significativa azione intrapresa dalla dottoressa Palmieri con assessori donne di altre grandi città italiane con la quale si sono denunciati i tagli imposti dal governo proprio nel settore della scuola e la richiesta di una deroga Patto di Stabile per l'attuazione dei servizi socio – educativi di competenza comunale. E parto dalla personale esperienza lavorativa come insegnante presso i centri di educazione per gli adulti durante la quale ho avuto modo di conoscere da vicino le reali condizioni di donne napoletane e straniere confrontandomi con loro nell'ambito di quello scambio unico e libero che si realizza nell'insegnamento. Sono giunta alla formazione degli adulti dopo anni di insegnamento nelle scuole primarie di Scampia, di Masseria Cardone e della sanità dove ho fatto esperienza

di come la maggioranza delle bambine, delle alunne è in seguito precocemente interrotto il percorso scolastico quasi tutte dopo le elementari. Pertanto i bambini di queste zone della città il destino sembra ancora oggi odiosamente segnato, abbandono scolastico, lavoro precario in qualche fabbrica di borse e di scarpe, esposizione per molte ore in locali insalubri e di pericolosi collanti. In queste tappe di destino già scritto qualcuno è più fortunata e molte altre lo sono meno, qualcuna potrà contare sul lavoro di un marito e di un compagno, su una casa decorosa, molte altre dovranno invece imparare ad arrangiarsi in mille modi, giorno per giorno essendo private in partenza e sottolineo in partenza in sfregio a quell'uguaglianza dei punti di partenza che è tra i principi più elevati della nostra costituzione. Private diciamo in partenza delle competenze necessarie ad esprimere una compiuta progettualità di vita e degli strumenti per opporsi alle tante forme di mortificazione culturale e morale. Disegno opposto è stata per me l'esperienza nei centri territoriali permanenti, nel nostro paese infatti accogliamo da anni, come badanti o collaboratrici domestiche le donne dell'est europeo, emergono ed è un dato costantemente uniforme, delle caratteristiche comuni, esse sono donne forti, padrone delle loro scelte, con una profonda consapevolezza dei loro diritti e dei loro obblighi e posso oggi in base ad un'esperienza decennale di lavoro, ricondurre questi tratti ad avere ognuno di loro alle spalle un percorso scolastico severo ma formativo del quale non era neanche concepibile l'idea stessa di abbandono scolastico. In questi percorsi scolastici fortemente disciplinati e disciplinanti possiamo senz'altro cogliere l'elemento di forza di queste donne che riescono a padroneggiare la nostra lingua nel giro di pochi mesi, che riescono ad inserirsi con autorevolezza e dignità in contesti sociali e lavorativi. Quindi la mia domanda non è retorica, se avessimo avuto anche noi una scuola ben organizzata il destino di tante donne napoletane sarebbe stato forse diverso e quindi le donne non dimentichiamo che diventano spesso loro malgrado protagoniste delle dinamiche di appartenenza territoriale. Durante una delle faide di Secondigliano le donne di Scampia conoscevano perfettamente cosa stava accadendo ed anche il terrore di quei giorni era parte di un destino già scritto. Costringere tante donne a vivere queste

paure e queste vite non è forse una violenza e non è forse una violenza l'analfabetismo, quell'analfabetismo che le rende socialmente deboli per definizioni, assistiamo a modifiche degli ordinamenti scolastici che mentre proclamano sulla carta l'accesso per tutti, nei fatti rimangono vuoti di significato. Apprendo la scuola a tutti si è trovato anche il sistema per farne uscire velocemente i più deboli. Come la violenza su una singola donna ha spesso un volto, anche quella su intere generazioni di donne della nostra città ha un volto ed è quello di una politica sorda e miope che ha avvelenato finora le migliori speranze di crescita e ha mortificato le intelligenze che pure c'erano e ci sono.

Per queste ragioni non possiamo più volere una politica che attua solo interventi settoriali governati dall'emergenza, l'emergenza è finita non perché sia stata risolta ma al contrario perché la crisi economica del Terzo Mondo prossimo venturo ci impone logiche diversi da quelle emergenziali e il si salvi chi può non ha più senso. Siamo ora più contro mai nella stessa barca e le soluzioni o sono per tutti o non sono soluzioni. Partendo dall'analisi anche sociologica delle realtà cittadine crediamo che oggi più che mai sia indispensabile definire un progetto politico forte e compiuto sostenuto anche dall'impegno alla divulgazione sui territori privilegiando proprio quelli da sempre abbandonati dalla politica. Se le donne di quei territori sentiranno vicino il loro sindaco, se riusciremo a far comprendere che una buona amministrazione significa anche l'adozione di un progetto politico che lo vede protagonista e che conta sul loro aiuto e sulla loro partecipazione, solo allora potremmo dire di avere avviato una nuova fase, di volere nei fatti stare accanto alle donne. Se come comune non possiamo portare soldi, dobbiamo almeno portare attenzione organizzando al meglio i servizi che già esistono sui territori e superando gli interventi indirizzati solo all'assistenzialismo, provando a realizzare maggiore coinvolgimento possibile anche in attività formative e socializzanti. Attività che possono essere suscettibili perché no anche di futuri sviluppi economici. E così come oggi avremo dei fari rosa sul Maschio Angioino che le donne però della nostra periferia non vedranno, mi piacerebbe che si accendesse un faro al raggiungimento di ogni nuoto obiettivo, un complessivo e forte piano strategico

così come già descritto nei precedenti interventi per le donne affidate alla disponibilità e l'esperienza sul territorio delle associazioni, delle consigliere comunali e municipali che si trovano a sostenere oggi questa nuova giunta. Grazie.

VICE PRESIDENTE COCCIA

Grazie consigliere Beatrice. Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO

Grazie Presidente. Sarò molto breve però vorrei fare alcune considerazioni: innanzitutto sono lo svolgimento di questa, non so nemmeno come definirla, se è una manifestazione, se è una commemorazione, se è un consiglio comunale! Dalle cose che ho ascoltato sono stati ribaditi alcuni concetti fortemente politici, io ritengo che sia giusto e importante discutere su avvenimenti che sono accaduti nel nostro paese, che sono accaduti anche fuori dal nostro paese, ma la cosa importante che ci deve far riflettere e non tanto da politici, dalla funzione di amministratori di una grande città come Napoli, io una riflessione la voglio fare da padre che tra l'altro ho tre figlie femmine anche da giovanotto sono stato sempre unico maschio in famiglia, avevo tre sorelle femmine ed è difficile stare tranquilli a casa quando si vive in una società dove possono succedere cose che sono state ricordate in questo dibattito. Però la cosa importante è domandarsi innanzitutto il perché succedono certe cose, del perché poi siamo costretti ovviamente e chiediamo che queste cose vengano condannate, vengano condannate fortemente con condanne esemplari, ma un tempo lontano la donna era vista quando non c'era la cultura che è stata decantata da tutti gli interventi che sono stati fatti! Quando non c'era quella cultura che c'è oggi nel nostro paese però la donna era al centro dell'attenzione della famiglia, del culto della famiglia e certamente andrebbero anche distinte che cosa significa l'aggressione che porta lo stupro e che cos'è la violenza perché se ne sono dette tante. Addirittura è stato fatto un accostamento della violenza perpetrata nelle quattro giornate, le eroine donne giustamente, ma io ricordo anche qualche cosa di diverso rispetto alla storia delle quattro giornate se qualcuno ha letto "Il sangue

dei vinti” di Panza, e allora io credo che in una giornata come questa dove dovrebbe uscire un documento serio che rafforzerebbe la difesa delle donne, dobbiamo invece rivendicare cose di un’appartenenza politica che continua a dividere come ha fatto l’intervento della consigliera Coccia, l’intervento del sindaco perché io credo che la violenza va condannata da qualsiasi parte essa venga! Ma la cosa importante è affrontarli i problemi, vi è una violenza che è sotto gli occhi di tutti ed io anche nella scorsa consiliatura l’ho portata spesso in evidenza di che cosa succede nelle nostre strade ed ho anche suggerito qualche cosa che poteva essere un deterrente, non so multiamo i clienti di queste ragazze che stanno sulla strada, come ci si arriva sulla strada, è una violenza, non credo che sia una scelta! False promesse che portano queste ragazze dai paesi sui nostri marciapiedi sotto le nostre case! E allora al di là della demagogia che cosa facciamo noi per questo? Mandiamo il bicchiere di latte con la carovana della gatta, risolve il problema? Spendiamo settanta mila euro per far finta che stiamo guardando il fenomeno della prostituzione giovanile nella nostra città o vogliamo fare qualche cosa di concreto al di là delle manifestazioni che sono belle anche, al di là di accendere i monumenti della nostra città, al di là di illuminare uno dei palazzi che rappresentano la storia, che so il Maschio Angioino o quant’altro che è scritto in quella convenzione nazionale, ma di concreto che cosa viene fuori? Che cosa una città può fare? Che cosa il paese può fare? Tanti anni fa fu istituita la maternità e l’infanzia perché il fenomeno bisogna vederlo da un nascere, del perché un individuo fa violenza, cosa lo porta a fare violenza contro una donna? Quella donna che è mamma, e ognuno di noi sta qui perché è stato generato da una donna! E allora è lì che dobbiamo approfondire che cosa succede nell’individuo per far sì che non succedano più. Non soltanto condannare perché è giusto condannare quando succede, però dobbiamo fare in modo che cento, mille, tutti quei casi che sono stati citati dai consiglieri della sinistra che cosa è stato fatto affinché fossero evitati quei fatti? E che cosa esce questa sera da questo consiglio solenne svolto qui non a via Verde perché dovevamo dare la solennità e poi tutti sono andati via in un’aula vuota per l’ennesima volta! È scappato il sindaco, le ha lasciate qui le donne!

Dove è andato? Cos'altro c'era di più importante se non il rispetto delle istituzioni, se non il rispetto della donna che stiamo commemorando, stiamo celebrando, non so che cosa stiamo facendo! Noi siamo rispettosi, si sa bene che l'uomo di destra mette sull'altare della Madonna come la Madonna la donna! Quindi non abbiamo dei gusti particolari come ricordava Verneti che rispettiamo anche, non vogliamo la degenerazione quando si parla di sesso, non vogliamo la degenerazione perché quello comporta la violenza, quello porta agli stupri e a quant'altro. E allora siamo seri, che c'entrano le quattro giornate di Napoli in questo discorso? Non c'entrano assolutamente nulla! C'entrerebbe più il rispetto e la permanenza del sindaco inchiodato lì che ci sta facendo rimpiangere la Iervolino che durante i consigli comunali non si è alzata nemmeno per i bisogni! Questo è rispetto delle istituzioni, questo è rispetto delle donne, del consiglio comunale, della città che lo ha eletto sindaco! Speriamo che non sia stato l'ennesimo errore e che non si avveri quella profezia della vecchina che diceva: "Meglio quello che se ne è andato perciò sto piangendo".

Siamo seri! Dopo di questo c'è un'altra delibera importante, c'è quella contro la pena di morte presentata dal sindaco e se importante è perché il sindaco è andato via? La pena di morte è uguale, importante quanto tutta la discussione che abbiamo fatto. Noi abbiamo condiviso quindi non c'è divisione su questi argomenti come si può deridere che siamo padri, siamo nonni! Qual è questa differenza che ci può essere tra noi e voi e fare anche polemiche su un argomento così importante? Noi abbiamo il senso delle istituzioni, stiamo qui e invitiamo il sindaco a rispettare, a rispettare il consiglio comunale specie quando si convoca qui in questa sala in modo solenne, ci vuole il rispetto. E allora mi auguro che effettivamente le piccole cose, Vice Sindaco, le piccole cose che competono e possono competere ad un'amministrazione perché noi sappiamo quello che compete allo Stato, qualche passo avanti si è fatto, lo ricordata Stanislao Lanzotti qualche minuto fa, la legge sullo stalking firmata da destra e da sinistra approvata nello scorso governo, le cose che si possono fare, iniziamo a colloquiare con il Prefetto, con il Questore per togliere dalla strada queste ragazze che stanno sotto casa mia in pieno centro della città e ci piange il cuore

che io mi fermo la sera per salire sopra e si avvicinano vicino alla mia macchina! Queste sono le cose scandalose, è inutile che poi le narriamo, è successo lo stupro, hanno ammazzato, hanno fatto, hanno detto, cerchiamo nel nostro piccolo di iniziare a fare qualcosa. Io proposi una delibera di proposta al consiglio ecco di multare chi si fermava! Un deterrente per non far andare queste persone da queste ragazze in mezzo alla strada. Il consiglio comunale la bocciò. Adesso ci sono altre dieci proposte di delibere presentate e che non arrivano in consiglio comunale. Io spero che si cambi atteggiamento perché ognuno di noi ha un solo interesse, la propria famiglia, i propri figli, la propria città, questa è la politica, non allontanarci dalla politica, iniziamo a fare amare di nuovo la politica che è una cosa alta, nobile, ci dobbiamo credere.

Lì ci sono le nostre proposte, io mi auguro che queste cose effettivamente ci rattristano e che non possono e che non devono più succedere, però facciamo in modo con un nostro piccolo contributo di non raccontarle più perché mi pare che ci dilettiamo anche a raccontarle. Io spero che saremo tutti quanti veramente se raggiungessimo l'obiettivo di non raccontarle più, di non commemorarle più, questo è l'obiettivo, questo è il risultato, non le feste ed illuminare i palazzi.

Grazie.

VICE PRESIDENTE COCCIA

Grazie consigliere Moretto. Santoro è l'ultimo intervento e poi si passa agli ordini del giorno, grazie.

CONSIGLIERE SANTORO

Grazie Presidente Coccia. Ammetto di provare un certo dispiacere nel vedere che l'aula si è svuotata ma nonostante questo credo che oggi abbiamo fatto tutti insieme qualcosa di molto importante e voglio quindi ringraziare in particolare le nostre consigliere che hanno voluto promuovere con forza questa iniziativa in particolare la collega Molisso che è anche la coordinatrice del forum delle elette, ma con lei anche tutte le altre, la consigliera Caiazzo, la consigliera Beatrice, la consigliera Lorenzi, la Vice Presidente del consiglio Elena Coccia. È stata una giornata importante perché era giusto che anche il comune di Napoli facesse

sentire la sua voce in un'occasione così solenne che ha investito istituzioni in tutto il mondo per dire no alla violenza contro le donne e anche l'iniziativa di illuminare questo castello, di illuminare questa che è la sede istituzionale del comune di Napoli è secondo me un fatto importante che mi auguro possa essere riproposto ogni anno in occasione di questa giornata, magari accompagnata con uno striscione, con un messaggio forte. Io sono uscito poco fa apposta perché ero curioso di vedere l'effetto che faceva il castello illuminato di rosa e veramente è stata una bella iniziativa, ci mancava probabilmente uno striscione con una frase, una forte frase per dire no alla violenza in particolare contro le donne. E vogliamo prendere a prestito le parole pronunciate questa mattina dal Presidente della camera dei deputati, l'Onorevole Gianfranco Fini che io ovviamente sposo in pieno, condivido e secondo me ben trasmettono un messaggio che le istituzioni a tutti i livelli devono lanciare in questa giornata: "La violenza sulle donne rappresenta una grave violazione dei diritti umani ed è un indice di profonda ignoranza, grettezza culturale e degradazione morale che offende ragioni di giustizia e di rispetto delle persone poste a fondamento della società indebolendone il tessuto etico e civile. La giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne è l'occasione per ribadire con forza il dovere di tutti, istituzioni e società civile, di non chiudere gli occhi di fronte ad un fenomeno gravissimo la cui portata è spesso sconosciuta e sottovalutata difendendo con ogni mezzo la dignità delle donne che violenze e sopraffazioni rendono troppo spesso fragile e vulnerabile. È importante che soprattutto nei giovani sia ben radicata una forte coscienza civile che faccia sentire a ciascuna persona, uomini, donne o bimbi in ogni parte del mondo irrinunciabile ed insopprimibile il diritto di vivere in una società ove non vi sia mai più spazio per qualsiasi forma di persecuzione, di violenza e di sopraffazione".

Grazie a tutti voi, diamoci da fare perché è una battaglia dura ma la possiamo vincere insieme.

PRESIDENTE COCCIA

Grazie Consigliere Santoro. Grazie mille, davvero un intervento conclusivo che ci fa onore e fa onore a quest'Aula. Adesso passiamo agli ordini del giorno. Devo dire che abbiamo presentato per la verità ben 12 ordini del giorno, 14, però 2 abbiamo deciso per il momento di mandarli in Commissione perché non avevano ottenuto la firma e il consenso di tutti.

Passiamo il primo ordine del giorno firmato praticamente da tutti i gruppi, solo con l'integrazione "a costituirsi parte civile in tutti processi presso il Tribunale di Napoli, processi che abbiano a oggetto la violenza contro le donne".

ASSESSORE TOMMASIELLI

Colto. Approvato.

PRESIDENTE COCCIA

Bene. Questa trasformazione era in correzione di una precedente corruzione per diritti commessi nella nostra città, abbiamo trasformato presso il Tribunale di Napoli, penso che si possa mettere in votazione.

Chi è d'accordo resti fermo. Chi è contrario alzi la mano.

Approvato all'unanimità.

Il secondo ordine del giorno, ha due integrazioni "tali strutture siano gestite da personale titolato o specializzato in continua formazione e la volontà medica" cancelliamo esclusivamente la parte "che siano laiche" e aggiungiamo "che possa essere integrato da medici volontari che ne garantiscono il servizio".

Anche questo mettiamo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano.

Approvato all'unanimità.

Il terzo ordine del giorno, aggiungiamo "nel periodo compreso fra le denunce nel periodo di riabilitazione" anche questo è firmato praticamente da tutti i gruppi.

Mettiamo in votazione. Chi è d'accordo rimanga fermo. Chi è contrario alzi la mano. Approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno numero 4, si aggiunge unicamente dopo "Procura della Repubblica", "Presso il Tribunale per i minori" e è firmato da tutti. Il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE TOMMASIELLI

L'emendamento è accolto.

PRESIDENTE COCCIA

Parere favorevole. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Approvato all'unanimità.

Ordine del giorno numero 5. Si propone di aggiungere alla fine "sul sito del Comune di Napoli e presso le municipalità". Il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Parere favorevole.

PRESIDENTE COCCIA

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Approvato all'unanimità.

Passiamo al sesto ordine del giorno. Al sesto si aggiunge soltanto dopo il primo trattino, dopo "Comune di Napoli e contemplare una sezione specifica" si aggiunge "un capitolo di spese". Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Parere favorevole, Ovviamente il capitolo di spese compatibile con tutto il bilancio.

PRESIDENTE COCCIA

Votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Approvato all'unanimità.

Passiamo al settimo ordine del giorno. Il settimo aggiunge dopo "servizio", "istituire in un servizio all'interno del dipartimento di assistenti sociali". Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Parere favorevole.

PRESIDENTE COCCIA

Allora in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Nessuno. Approvato all'unanimità.

L'ottavo ordine del giorno lo rimandiamo in Commissione. Passiamo al nono ordine del giorno. Si aggiunge soltanto alla fine "le istituzioni culturali e cittadine delle scuole e delle organizzazioni sindacali". Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Parere favorevole.

PRESIDENTE COCCIA

Votazione. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Astenuti? Nessuno. Approvato all'unanimità.

Passiamo al decimo ordine del giorno. L'avete letto, va senza integrazioni. Il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Il parere dell'Amministrazione è prevedere all'interno del forum delle culture che siano approfondite le tematiche di pari opportunità e il contrasto a ogni forma di discriminazione e di violenza di genere. L'Amministrazione propone questo tipo di modifica.

PRESIDENTE COCCIA

Propone?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Di prevedere all'incontro del forum delle culture.... Che all'interno del forum delle culture siano approfondite le tematiche sulle pari opportunità e sul contrasto di ogni forma di discriminazione e di violenza di genere.

PRESIDENTE COCCIA

Si aggiunge solo "siano approfondite...". .. sostituire "una sezione" con "siano approfondite le tematiche". Perfetto.

Chi è d'accordo rimanga seduto. Chi è contrario alzi la mano. Nessuno. Chi si astiene? Nessuno è astenuto. Approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno numero 11 lo rinviemo in Commissione. Passiamo all'ordine del giorno numero 12. E' stato praticamente firmato da tutti i gruppi sia di minoranza che di maggioranza. Il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Parere favorevole.

PRESIDENTE COCCIA

Lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene? Approvato all'unanimità.

Passiamo all'ordine del giorno numero 14. senza nessuna mutazione, è firmato da tutti i gruppi. Il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Parere favorevole.

PRESIDENTE COCCIA

Allora in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene? Anche questo approvato all'unanimità.

Passiamo all'ordine del giorno numero 13. Come non l'avete? "Impegna il Sindaco e la Giunta a costituire un tavolo di coordinamento dei centri antiviolenza insistenti sul nostro territorio che abbia un'interfaccia scientifica in

termini di supporto e di supervisione con il coinvolgimento di esperti provenienti dal mondo scientifico”. L’avete trovato? L’Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Parere favorevole.

PRESIDENTE COCCIA

Benissimo. Lo si mette in votazione. Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene. Approvato all’unanimità.

Passiamo all’ordine del giorno numero 14. Leggo la parte impegnativa? Lo conoscete? Bene. Allora Amministrazione?

ASSESSORE TOMMASIELLI

Parere favorevole.

PRESIDENTE COCCIA

Lo mettiamo in votazione. Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene? Approvato all’unanimità.

Grazie, abbiamo fatto una bellissima seduta di Consiglio comunale, la Più bella di tutti.

Il Consigliere Fiola ha chiesto la parola per articolo 37.

CONSIGLIERE FIOLA

Grazie Presidente. Sarò veloce come prima, nella mia qualità di Capogruppo del Pd sono stato contattato dai soci operatori che in questo momento vivono un momento di ansia per la loro questione e dopo 26 anni rischiano che il Parlamento non inserisca nella finanziaria i provvedimenti che gli possono garantire le competenze. Quindi io investo il Presidente del Consiglio affinché ci possa o si possa mettere su un tavolo di discussione e di incontro con i soci operatori. Seconda cosa mi dispiace che non c’è il Sindaco perché a questa cosa ci tenevo che il Sindaco fosse stato presente, però significa che sicuramente la ripeterò, sicuramente sarà andato a qualche impegno che aveva presto precedentemente, però io la ripeterò anche nel Consiglio del giorno 30 perché è

giusto che sia così visto quello che è stato permesso su Napoli. Vedete stanno installando le luminarie a Napoli, delle luminarie che costano una cifra e questi soldi dei commercianti, che la Camera di Commercio li sta spendendo male, perché vedete stanno deturpando la città, andate a controllare la Galleria Umberto e vedete che obbrobrio hanno messo là sotto. Vedete il corso Umberto che obbrobrio hanno messo. Noi questo non lo dovevamo permettere perché è vero che sono gli altri a cacciare i soldi, che io dico sono sempre dei commercianti e chi li rappresenta li sta spendendo male, poi anche su questo noi come Associazioni di categoria abbiamo fatto anche un accesso agli atti per questo, ma io dico il Comune deve essere responsabile perché non è possibile che si autorizzino tali obbrobri e quindi attentato ma veramente alla bellezza della città. Chiedo v'per cortesia Presidente, Vice Sindaco, io ho bisogno di un attimo di attenzione, dobbiamo fare in modo che venga tolto quel obbrobrio dalla Galleria Umberto, andate a vedere cosa hanno montato, cioè partono persone da tutta Italia, pubblicità dappertutto sull'illuminazione di Salerno, si era proposto di fare un bando nazionale per illuminare Napoli, loro non l'hanno illuminata, cioè loro con quegli obbrobri che hanno messo stanno deturpando Napoli. Quindi laddove deve intervenire l'Amministrazione lo deve fare proprio per tutelare la bellezza di Napoli. Vice Sindaco andate a vedere nella Galleria Umberto cosa hanno messo, noi dobbiamo fare in modo che vengano tolti quegli obbrobri, io lo dirò anche alla presenza del Sindaco, noi non abbiamo fatto il bene della città, anzi abbiamo reso un'offesa alla bellezza della città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Era iscritto il Consigliere Santoro. Santoro ritira la richiesta di intervento. A questo punto abbiamo la delibera che è all'ordine del giorno che riguarda Deliberazione di G.C. n. 1083 del 10/10/2011 Proposta al Consiglio: Adesione alla X Edizione della campagna mondiale promossa dalla Comunità di Sant'Egidio "Città per la vita-Città contro la pena di morte". Il Vice Sindaco che è presente in Aula se ci dice qual è la deliberazione che è stata portata in Consiglio, perché entro il 30 bisognava approvarla.

VICE SINDACO SODANO

Chiederei al Consiglio un ultimo sforzo è importante questa adesione per il giorno 30, noi teoricamente abbiamo anche il Consiglio il 30, ma se c'è accordo fra i gruppi inviterei a approvarla nella seduta odierna.

PRESIDENTE PASQUINO

Sì, siamo d'accordo a approvarlo, se siamo d'accordo come tra i Capigruppo a metterla all'ordine del giorno la mettiamo in votazione.

La parola al Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO

Appello nominale.

PRESIDENTE PASQUINO

Allora questa delibera che è stata proposta dalla Giunta al Consiglio riguarda l'adesione della città, la dichiarazione...

CONSIGLIERE MORETTO

Sì, questo per il momento l'ho capito, non ho capito che cosa diceva il Vice Sindaco.

PRESIDENTE PASQUINO

Vice Sindaco dice se siamo d'accordo a approvarla.

CONSIGLIERE MORETTO

E non c'è il numero.

PRESIDENTE PASQUINO

E c'è il Consiglio appunto la metto in votazione. Allora chi è d'accordo resti seduto.

CONSIGLIERE MORETTO

Ma che cosa, le sto chiedendo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE PASQUINO

Procediamo all'appello.

La Dott.ssa Giovine procede all'appello

Sindaco: assente

Addio: assente

Attanasio: presente

Beatrice: presente

Borriello Antonio: presente

Borriello Ciro: presente

Caiazzo: presente

Capasso Elpidio: assente

Castiello Gennaro: assente

Coccia Elena: presente

Crocetta Antonio: assente

Esposito Aniello: assente

Esposito Gennaro: presente

Esposito Luigi: presente

Fellico Antonio: assente

Fiola Ciro: presente

Formisano Giovanni: presente

Frezza Fulvio: presente

Fucito Alessandro: assente

Gallotto Vincenzo: presente

Grimaldi Amodio: presente

Guanci Salvatore: assente

Iannello Carlo: assente

Lanzotti Stanislao: assente

Lebro David: presente

Lettieri Giovanni: presente

Lorenzi Maria: presente

Luongo Antonio: presente
Madonna Salvatore: assente
Mansueto Marco: assente
Maurino Arnaldo: assente
Molisse Simona: presente
Moretto Vincenzo: assente
Moxedano Francesco: assente
Mundo Gabriele: assente
Nonno Marco: assente
Pace Salvatore: assente
Palmieri Domenico: assente
Pasquino Raimondo: presente
Rinaldi Pietro: presente
Russo Marco: presente
Santoro Andrea: presente
Schiano Carmine: presente
Sgambati Carmine: presente
Troncone Gaetano: presente
Varriale Vincenzo: assente
Vasquez Vittorio: presente
Verneti Francesco: presente
Zimbaldi Luigi: assente

PRESIDENTE PASQUINO

Sono presenti 26 Consiglieri, la seduta è valida. Mettiamo in votazione la delibera 1083 di Giunta comunale del 10 novembre 2011.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Approvato all'unanimità.

Si chiede l'esecuzione immediata. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi astiene lo dichiari. Approvato all'unanimità.

C'è poi una mozione al Consiglio da parte di tutti i gruppi in cui si “impegna l'amministrazione comunale a inserire nel bilancio preventivo 2012 del Comune di Napoli apposito capitolo di bilancio di spesa per la realizzazione di quanto in premessa e in narrativa. Le attività sviluppate sono in coerenti con la generale politica dell'Amministrazione comunale sull'accesso all'informazione intesa come...”.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene? Approvato all'unanimità.

La mozione, c'è stato un disguido e per cui la mozione della consulta delle elette che presentano questa mozione “premessi che la politica tanto da guadagnare alle donne nel contempo che è una politica orientata all'ascolto e alla valorizzazione delle donne può svolgere un ruolo strategico per l'intera società a partire dalle amministrazioni comunali e che il nostro Sindaco ha dichiarato con forza della stessa campagna elettorale di voler contare molto sulle donne le quali rappresentano il 60% più o meno della popolazione. La consulta delle elette del Consiglio comunale di Napoli chiede al Sindaco di istituzionalizzare e calendarizzare incontri periodici per rappresentanti e componenti della detta consulta affinché ci possano essere indispensabili momenti di reciproco confronto e scambio diretti”. Il parere dell'Amministrazione? Il Vice Sindaco si dichiara d'accordo.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Approvato all'unanimità.

La parola al Consigliere Lebro.

CONSIGLIERE LEBRO

Devo fare una precisazione, la volevo fare come dichiarazione di voto ma poi non nella confusione non mi avete visto, più che altro è un qualcosa che invio al Sindaco attraverso il suo Vice Sindaco, ancora oggi una delibera proposta dal Consiglio, oggi quella della comunità di Sant'Egidio, passata con i voti del terzo polo che in maniera responsabile sono rimasti in Aula. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Va bene. Mi dichiara il Consigliere Moretto che dopo l'appello il Pdl è rientrato in Aula e quindi ha votato la 1083, quindi c'è anche il voto favorevole del Pdl Napoli. Vi ringrazio. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 18: 05

Sommario

Presidente Pasquino	2
Presidente Pasquino	3
Consigliere Moxedano	4
Presidente Pasquino	4
Consigliere Fiola	4
Presidente Pasquino	5
Sindaco	5
Presidente Pasquino	7
Assessore Tommasielli	7
Presidente Pasquino	11
Presidente Coccia	11
Consigliere Molisso	13
Presidente Coccia	18
Consigliere Esposito G.	19
Presidente Coccia	21
Consigliera Caiazzo	21
Vice Presidente Coccia	24
Consigliere Vasquez	24
Presidente Pasquino	27
Consigliere Coccia	27
Presidente Pasquino	32
Consigliere Lanzotti	32
Presidente Coccia	35
Consigliere Molisso	35
Presidente Coccia	36
Consigliere Lorenzi	36
Vice Presidente Coccia	40
Consigliere Fiola	40
Vice Presidente Coccia	41
Consigliere Beatrice	41
Vice Presidente Coccia	44
Consigliere Moretto	44
Vice Presidente Coccia	47
Consigliere Santoro	47
Presidente Coccia	49
Assessore Tommasielli	49
Presidente Coccia	49
Assessore Tommasielli	50
Presidente Coccia	50
Assessore Tommasielli	50
Presidente Coccia	50
Assessore Tommasielli	51
Presidente Coccia	51
Assessore Tommasielli	51
Presidente Coccia	51
Assessore Tommasielli	51
Presidente Coccia	51
Assessore Tommasielli	52
Presidente Coccia	52
Assessore Tommasielli	52
Presidente Coccia	52
Assessore Tommasielli	52
Presidente Coccia	52
Assessore Tommasielli	52
Presidente Coccia	52
Assessore Tommasielli	53
Presidente Coccia	53
Assessore Tommasielli	53
Presidente Coccia	53
Consigliere Fiola	53
Presidente Pasquino	54
Vice Sindaco Sodano	55

Consiglio Comunale 25.11.2011

Presidente Pasquino	55
Consigliere Moretto	55
Presidente Pasquino	55
Consigliere Moretto	55
Presidente Pasquino	55
Consigliere Moretto	55
Presidente Pasquino	55
Consigliere Moretto	55
Presidente Pasquino	56
Presidente Pasquino	57
Consigliere Lebro.....	58
Presidente Pasquino	59